



**LAVORO, STUDIO,
CONDIZIONI SOCIOECONOMICHE:
LE NUOVE GENERAZIONI
NELLA CITTÀ METROPOLITANA
DI VENEZIA
ED IN VENETO**

Marzo 2017

**LAVORO, STUDIO,
CONDIZIONI SOCIOECONOMICHE:
LE NUOVE GENERAZIONI
NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
ED IN VENETO**

Introduzione	3
1. Il mercato del lavoro	5
1.1. Occupazione, disoccupazione, inattività.....	5
1.2. Il lavoro dipendente: gli stock	7
1.3. Il lavoro dipendente: i flussi	17
1.4. Previsioni di assunzione a fine 2016.....	25
1.5. Il lavoro autonomo e parasubordinato	28
1.6. Politiche attive e passive: i beneficiari	38
2. "Garanzia Giovani" in provincia di Venezia.....	43
3. L'istruzione.....	52
4. Le condizioni socioeconomiche	57

Introduzione

Questa ricerca, predisposta dal dott. Michele Pasqualotto, fornisce uno spaccato analitico ed esaustivo dei giovani 15 – 30 anni residenti nella città metropolitana di Venezia, ex Provincia dal luglio 2015. L'adozione sistematica e incrociata di tutte le banche dati disponibili ci fornisce un composito universo strutturale, che riguarda anche alcuni profili di scelte soggettive e di esiti conseguenti. Molto schematicamente, come si vedrà dai dati i giovani veneziano under 30 sono più adattabili alla flessibilità, più scolarizzati, più realisti, meno pagati e più a rischio esclusione dei loro coetanei veneti. Le percentuali di differenziazione sono molto importanti quando rivelano come è fatto un territorio e come reagiscono i giovani al mutamento delle politiche pubbliche che li interessano direttamente (qui soprattutto Jobs Act e Garanzia Giovani).

Ebbene, dal punto di vista del territorio il Veneziano mostra indubbiamente un mercato del lavoro con un'offerta più frammentata e più discontinua nel tempo, con una riduzione ormai irreversibile dell'industria manifatturiera di derivazione PP.SS. e con una crescita apparentemente incontrastabile delle filiere in cui si articola il turismo: accoglienza, ristorazione, commercio, servizi alla persona. Il commercio non sembra sostenere l'artigianato artistico e nautico che caratterizzano la Serenissima. Invece, le attività collegate al turismo si saldano al processo di metropolitanizzazione dell'immigrazione, che a Venezia è ben più pronunciato che altrove. Gli stranieri hanno da tempo presidiato attività che non derivano dall'inserimento in attività gestite da italiani, ma che offrono servizi e prodotti graditi sia ai turisti, spesso connazionali, sia alla propria etnia insediata.

In ogni caso i rapporti di lavoro stagionali nel turismo sono il 37% del totale degli under 30, una percentuale che testimonia una predominanza schiacciante. La flessibilità nel settore è stranota, ma non deve per forza di cose essere l'unica modalità esistente, rispetto alla crescita di attività più evolute nel settore. Venezia ha ben cinque "fabbriche" nel settore dei flussi turistici, di profilo logistico o culturale (Aeroporto, Porto, Biennale, Fenice, sistema museale) che si articolano a un ventaglio di filiere molto significative di attività. I bacini di lavoro, anche creativo e innovativo che incorporano coinvolge tantissimi giovani, anche in termini di autoimpiego, ma non di stabilizzazione dipendente.

Il Sindacato, in questi ambiti che generano molto occupazione, ma non sempre "buona" in termini di remunerazione e di tutele, deve incidere in una forma diversa rispetto al suo modo tradizionale: deve esercitare una tutela collettiva del lavoro individuale; deve potenziare le attività di formazione al lavoratore per accompagnarne l'evoluzione; deve puntare ai servizi cosiddetti divisibili che richiedono un'offerta specializzata; ma, soprattutto, deve saper governare un processo di accompagnamento del lavoratore, non il posto di lavoro statico. Questo significa incorporare fino in fondo la rivoluzione digitale che caratterizza i sistemi di comunicazione.

La ricerca dimostra una particolare reattività dei giovani veneziani sia al Jobs Act nella sua versione più forte, la defiscalizzazione delle assunzioni a tempo indeterminato, sia al Programma Garanzia Giovani

con una crescita di ben sette punti percentuale dell'occupabilità di chi ha partecipato. Questa disponibilità, che abbiamo definito "realismo" ad accedere alle condizioni istituite da questi provvedimenti normativi, assegna una grande rilevanza alle politiche attive del lavoro. E' evidente che in un contesto settoriale e dimensionale delle imprese così frammentato ed "elastico" è di fondamentale importanza la spinta propulsiva della regolazione formativa, fiscale e contributiva intermediata dal pubblico per far crescere le opportunità di lavoro. Quindi, è strategico da parte della Cisl, non solo presidiare quelli che sono i due pilastri tradizionali dell'azione sindacale, la rappresentanza e i servizi, ma anche il terzo che viene avanti, quello delle politiche attive. In nessuna area del Veneto, come nella città metropolitana di Venezia, l'incisività delle politiche attive del lavoro, combinate anche con un protagonismo in ambito formativo delle strutture pubbliche e delle grandi autonomie funzionali, sono così importanti. E questo dipende da un lato dalla struttura imprenditoriale, dall'altra dalla complessità del prodotto turistico "Venezia".

La struttura imprenditoriale privata del Veneziano, molto frammentata e stagionale nelle sue componenti del turismo e dei servizi, si trova a sostenere in termini poco sussidiari, l'occupazione innovativa e la formazione proattiva al lavoro. Da questo punto di vista è più interessante vedere come si stanno sviluppando le forme della *sharing economy*. Per questo bisogna che i grandi soggetti pubblici e le grandi autonomie funzionali private assolvano al compito di *leaders* nella formazione per il mercato del lavoro.

In conclusione, tornando a ciò che il Sindacato può fare per porsi all'altezza della condizione giovanile, è d'obbligo un confronto anche culturale sulla visione individualistica che prevale in questa condizione la quale riserva la "socializzazione" alla cosiddetta comunicazione dei social media. Il Sindacato attrezzato ad affrontare questo mondo è quello che riesce a saldare i new media con dei luoghi, comunque fisici, e riesca a farli gestire da nuovi sindacalisti, possibilmente giovani e culturalmente attrezzati con i nuovi linguaggi, che facciano un'opera indefessa di servizio, di formazione e di informazione alla cittadinanza digitale.

La nuova generazione, infatti, così esile numericamente, da essere il 13% della popolazione totale, con un calo del 16% negli ultimi quindici anni, ha delle chance solo se riesce a sostituire il parametro quantitativo con quello qualitativo di apprendimento delle competenze richieste da una società in cui, causa l'automazione sembra che "le persone non servono", il welfare non riesce, senza il perno dell'occupazione, a redistribuire e le forme del lavoro cambiano vertiginosamente.

Luca Romano

Direttore Local Area Network

Padova 6 Marzo 2017

1. Il mercato del lavoro

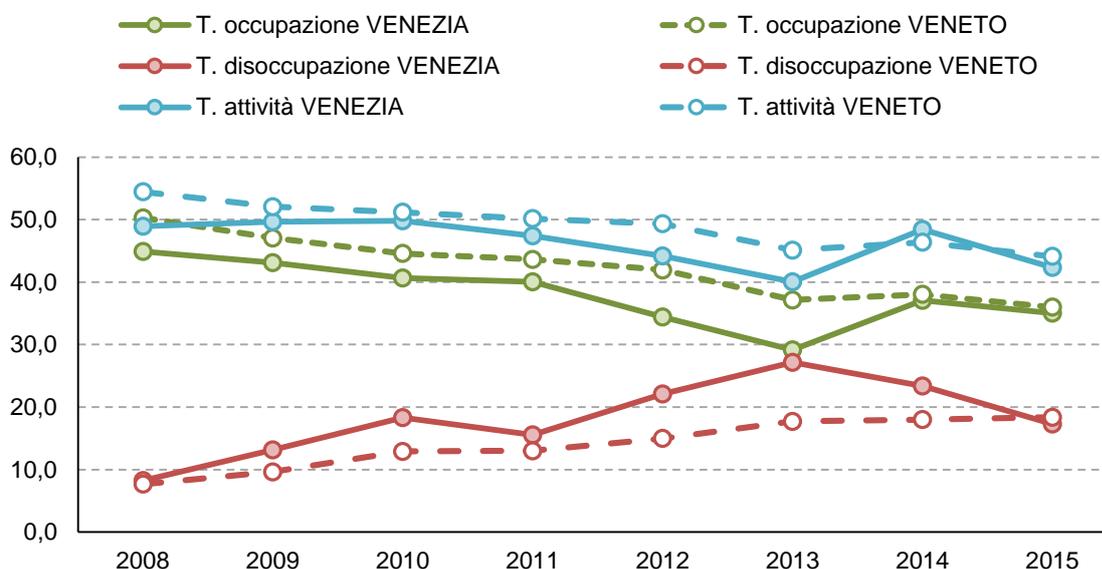
1.1. Occupazione, disoccupazione, inattività

Alla fine del 2015 (ultimo periodo disponibile per i dati provinciali) il tasso di occupazione degli Under 30 in provincia di Venezia era del 35% (fig.1.1), vale a dire che su 100 giovani dai 15 ai 30 anni 35 risultavano occupati. Il valore provinciale è solo di un punto percentuale inferiore rispetto a quello regionale, e guardando alle dinamiche a partire dalla crisi si può notare come il gap sempre esistito tra città metropolitana (ex provincia) e regione, tra i 4 ed i 5 punti percentuali a sfavore di Venezia ed amplificatosi nel biennio 2012-2013 fino a 8 punti di divario, sia stato sostanzialmente azzerato nel periodo recente, grazie al recupero del 2014, evidenziando un allineamento dei dati provinciali a quelli regionali. Si tratta, però, di una situazione in cui si va a guardare il bicchiere, se vogliamo, "mezzo pieno": il "mezzo vuoto" è rappresentato dal fatto che dal 2008 al 2015 il tasso di occupazione provinciale per gli Under 30 è diminuito di ben 10 punti percentuali (era al 44,9% prima della crisi), meglio rispetto agli oltre 14 punti persi nella media regionale ma sicuramente di forte impatto sul mercato del lavoro dei giovani.

Parallelamente alla discesa, almeno fino al 2013, del tasso di occupazione, si assiste in città metropolitana ad una impennata della disoccupazione, con il tasso più che raddoppiato, dall'8,2% del 2008 al 17,3% del 2015. Va detto, però, che mentre a livello regionale si assiste negli ultimi 8 anni ad una crescita quasi lineare della disoccupazione Under 30 (al 18,4% nel 2015), in provincia di Venezia il biennio 2014-2015 mostra una decisa riduzione, che riporta il tasso quasi ai livelli del 2011 e di un punto percentuale al di sotto del dato veneto. A questo proposito, ricordiamo che un tasso di disoccupazione al 17% non vuole dire che, presi 100 giovani, 17 di essi sono disoccupati: a differenza del tasso di occupazione, il tasso di disoccupazione non si ottiene rapportando i disoccupati alla popolazione Under 30, o meglio, ai giovani da 15 ai 30 anni, ma alla popolazione attiva di quell'età, che è rappresentata dagli occupati e dai disoccupati. Si escludono dal computo, in altre parole, tutti coloro che sono inattivi sul mercato del lavoro, nel caso dei giovani in maggioranza perché stanno studiando, sebbene sia in crescita in queste fila anche il fenomeno degli "scoraggiati", ovvero coloro che non cercano lavoro perché convinti di non riuscire a trovarlo.

Come si vede, tra i tre parametri caratteristici del mercato del lavoro quello più stabile è proprio il tasso di attività, rapporto tra la somma di occupati e disoccupati, e popolazione. Ciò deriva del fatto che è ormai strutturale la componente di giovani che studiano, ed in particolare che prolungano la permanenza in percorsi di studio iscrivendosi all'università, motivo per cui il tasso di attività scende. È certamente vero che il permanere nello status di studente possa essere determinato anche dalla rarefazione di opportunità di lavoro: non è un caso che al leggero miglioramento del mercato del lavoro nel 2014 sia corrisposto un aumento del tasso di attività. In ogni caso, il tasso di attività metropolitano è quello che ha seguito di più le dinamiche regionali ed è diminuito, come si diceva, di soli 6 punti percentuali dall'inizio della crisi, per stabilizzarsi al 42,3% nel 2015 (44,1% il dato regionale).

Fig.1.1. Dinamica dei rapporti caratteristici del mercato del lavoro degli Under 30 in CM di Venezia ed in Veneto dal 2008 al 2015



Elaborazioni LAN su dati Istat

Sebbene si tratti di valori provenienti da rilevazioni campionarie (la rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro dell'Istat) e dunque soggetti ad elevato errore statistico, soprattutto a livello provinciale, è utile guardare anche ai valori assoluti dei fenomeni per rendersi almeno conto, potenzialmente, di quante persone stiamo parlando quando ci riferiamo ai tassi specifici del mercato del lavoro (tab.1.1). Su una popolazione di giovani dai 15 ai 30 anni stimata nel 2015 in circa 155 mila unità nella città metropolitana di Venezia, sono poco più di 40 mila i ragazzi che lavorano, oltre 66 mila coloro che non partecipano al mercato del lavoro e 8.400 circa i disoccupati.

Tab.1.1. Occupati, disoccupati ed inattivi Under 30 in città metropolitana di Venezia ed in Veneto nel 2015 e variazioni rispetto al 2008

	Provincia di Venezia			Veneto		
	2015	Variazione su 2008		2015	Variazione su 2008	
		Assoluta	%		Assoluta	%
Occupati	40.296	-11.255	-21,8	253.799	-107.059	-29,7
Disoccupati	8.410	+3.789	+82,0	57.179	+27.232	+90,9
Inattivi	66.361	+7.760	+13,2	393.985	+67.229	+20,6
Totale	115.067	+294	+0,3	704.963	-12.598	-1,8

Elaborazioni LAN su dati Istat

Un primo dato interessante di confronto tra il pre ed il, speriamo, quasi-post crisi è che la popolazione dai 15 ai 30 anni nella città metropolitana di Venezia è, nel complesso, rimasta sostanzialmente stabile, a fronte di una flessione piuttosto marcata in Veneto (-1,8%, corrispondente a quasi 13 mila giovani in meno). Sebbene impressionanti in termini assoluti, le variazioni percentuali tra il 2008 ed il 2015 in questo territorio di Venezia sono state un pò più contenute rispetto alla media regionale: gli occupati sono diminuiti di oltre 11 mila unità (-22% vs. -30% del Veneto), i disoccupati sono quasi raddoppiati (+3.800, +82% in termini percentuali, quasi +91% in Veneto).

1.2. Il lavoro dipendente: gli stock

La prima componente strutturale solitamente analizzata quando si esamina il mercato del lavoro, poiché strutturalmente più consistente, è quella del lavoro dipendente, illustrata nel dettaglio dai dati amministrativi di fonte INPS. Il numero di lavoratori dipendenti, secondo tali database, può essere consultato sia su base media annua, ovvero in relazione alla presenza o meno di un lavoratore in un dato mese dell'anno, che rispetto al numero complessivo di lavoratori in un anno: sostanzialmente, nel primo caso un lavoratore dipendente con un contratto di 3 mesi iniziato e concluso nell'anno viene a "pesare" come 0,25 nel computo complessivo; nel secondo caso, vale 1 indipendentemente dal periodo di permanenza in lavoro dipendente.

Partiamo dalla prima notazione, che dunque fornisce una misura della quantità di lavoratori dipendenti mediamente presenti nel corso dell'anno piuttosto che della quantità dei posti di lavoro da dipendente disponibili in un anno, ed in particolare dalla dinamica evolutiva registrata dagli Under 30 dal 2006¹ ad oggi (fig. 1.2).

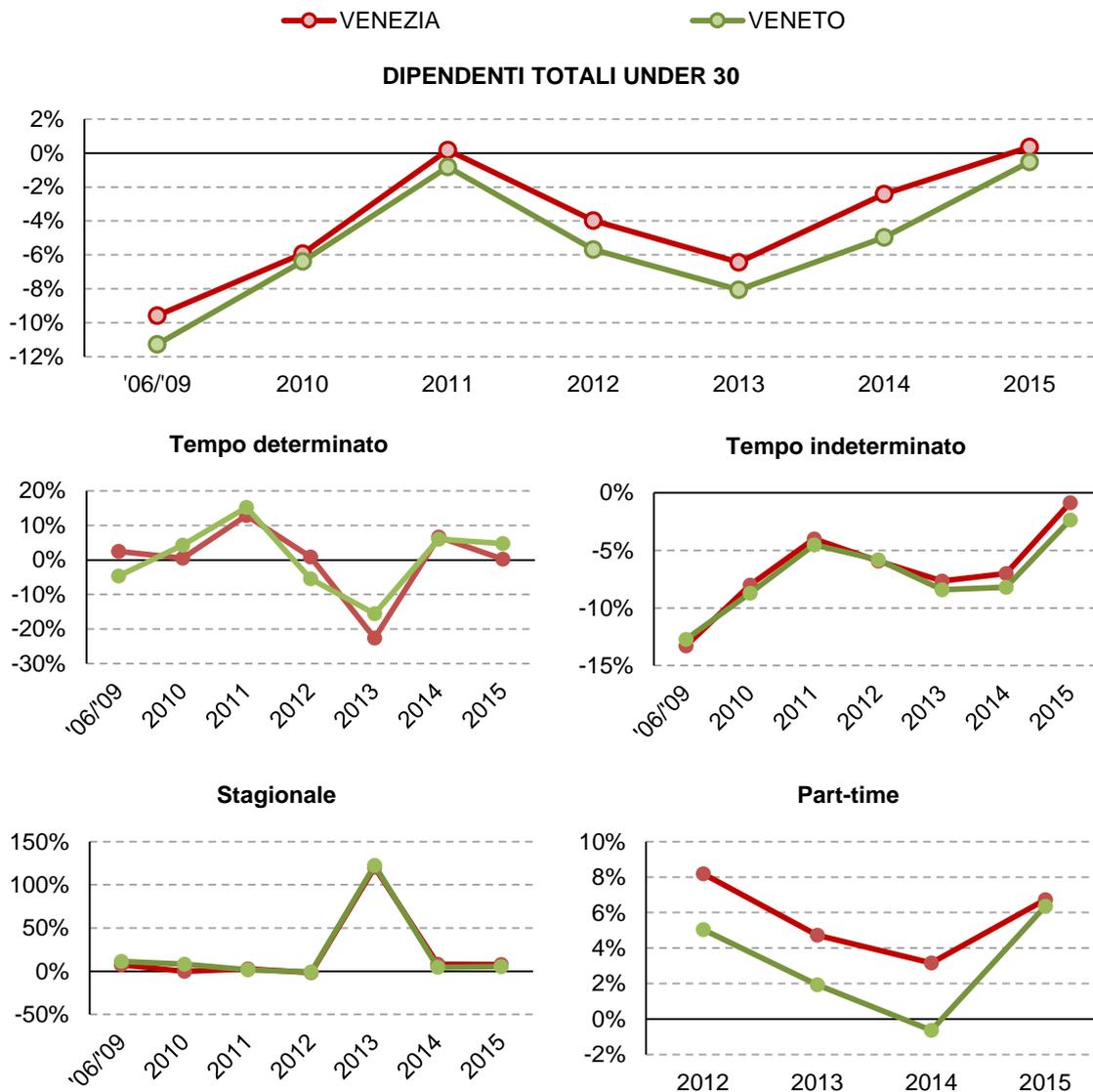
Si nota in primis che sia per quanto riguarda le differenti tipologie contrattuali sia a livello di dinamica complessiva dei lavoratori dipendenti medi Under 30 la provincia di Venezia segue in perfetto parallelo il trend regionale, con variazioni in genere meno negative di circa 2 punti percentuali. Dopo il crollo del 2009 e la "ripresina" del 2011 si è assistito ad un nuovo, pesante peggioramento che ha avuto il suo culmine nel 2013, anno in cui il numero medio di giovani dipendenti è diminuito nel veneziano del 6%, dopodiché il trend si è invertito ed è tornato in leggero territorio positivo nel 2015.

Naturalmente, non tutte le tipologie contrattuali dipendenti hanno seguito le medesime dinamiche, ed è naturale che su questi sentieri di cambiamento abbiano influito, in particolare nell'ultimo periodo, i provvedimenti messi in campo per incentivare le assunzioni. Si vede infatti che in realtà il recupero del

¹ I dati del 2006, 2009 e 2010 sono stati recuperati da elaborazioni precedenti (non sono invece disponibili i dati relativi ai lavoratori part-time) e non sono più reperibili dal dataset online dell'INPS, che parte dal 2011. Purtroppo la serie è troncata per gli anni 2007 e 2008, di cui non si dispone dei relativi dati. È noto, comunque, che mediamente nelle realtà del Nord Italia l'occupazione, così come il lavoro dipendenti, ha registrato trend di crescita fino al 2007, una flessione non particolarmente marcata nel 2008 per poi crollare nel 2009.

2011 è stato sostenuto esclusivamente dal lavoro a termine (+13% in città metropolitana di Venezia) mentre l'emorragia nel numero medio di dipendenti a tempo indeterminato, seppure la più rallentata dall'inizio della crisi, ha continuato a verificarsi (-4%). L'ultimo anno si assiste ad un forte ridimensionamento del lavoro a termine mentre riprende vigore il contratto a tempo indeterminato, che vede per la prima volta il numero medio di dipendenti quasi stabile rispetto all'anno precedente.

**Fig. 1.2. Dinamica del numero medio annuo di lavoratori dipendenti Under 30
Nella città metropolitana di Venezia ed in Veneto per tipologia contrattuale dal 2006 al 2015.
Variazioni percentuali sull'anno precedente**



Elaborazioni LAN su dati INPS

Il lavoro stagionale ha ritmi abbastanza stabili, ed il picco del 2013 (stagionali veneziani passati da meno di 1.600 in media a quasi 3.500) è probabilmente da leggere come una rilettura statistica di lavoratori a tempo determinato, che infatti nello stesso anno crollano in modo piuttosto anomalo (da 10.400 circa a 8.000). Un altro elemento da tener in considerazione è l'evoluzione di forte crescita in tutto il periodo di crisi della componente part-time del lavoro dipendente giovanile, che anche nel 2015 è aumentata del 7% rispetto all'anno precedente, segno che ancora oggi si ricorre per i giovani, oltre che alla flessibilità contrattuale, anche alla flessibilità di orario.

Guardando alla tabella 1.2, che mostra il numero di lavoratori dipendenti Under 30 secondo l'INPS nel corso del 2015 per tipologia contrattuale, si legge nel totale (oltre 50 mila) un dato che potrebbe apparire fortemente in contraddizione con la stima degli occupati, illustrata prima, dell'Istat (poco più di 40 mila). In realtà questa dissonanza si spiega facilmente: i dati amministrativi INPS normalmente fanno riferimento alle "teste", ovvero alle persone che hanno avuto almeno un rapporto di lavoro dipendente nel corso del 2015 (i cosiddetti "lavoratori nell'anno"), indipendentemente dal fatto che essi abbiano lavorato un mese o tutto l'anno, mentre i dati Istat registrano, o meglio stimano, invece il numero di lavoratori effettivamente occupati in quell'intervallo di tempo (trimestre). Incrociando nei dati INPS il numero di lavoratori per le classi di settimane retribuite si nota in effetti che meno del 40% del totale è stato retribuito per 52 settimane, una quota quasi analoga intorno al 23% ha lavorato tra 13 e 28 settimane e tra 29 e 51 settimane e circa il 15% al massimo 12 settimane.

Tab. 1.2. Numero di lavoratori dipendenti Under 30 in CM di Venezia per tipologia contrattuale e numero di settimane retribuite nel 2015

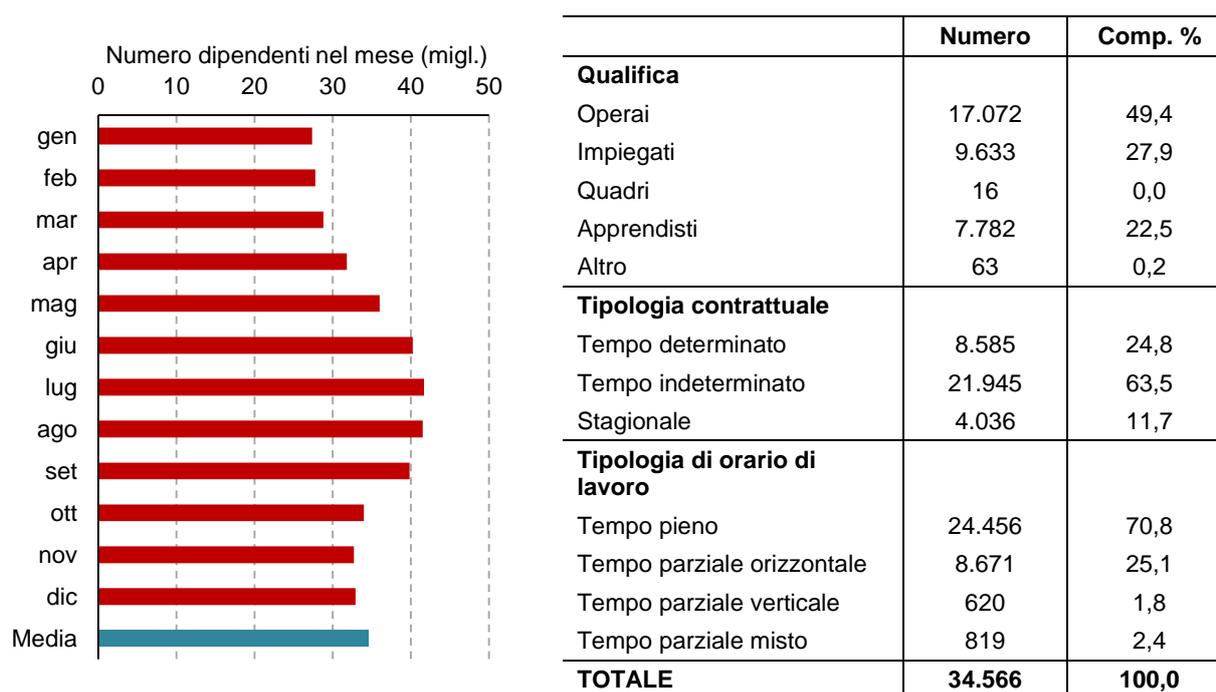
	Numero	Composizione % per numero di settimane retribuite				
		Fino a 12 settimane	Da 13 a 28 settimane	Da 29 a 51 settimane	52 settimane	Totale
Tempo determinato	13.863	26,5	29,1	30,5	13,8	100,0
Tempo indeterminato	28.110	7,1	10,3	19,7	62,9	100,0
Stagionale	8.714	24,0	54,3	19,5	2,1	100,0
TOTALE	50.687	15,3	23,0	22,6	39,1	100,0
<i>Di cui apprendisti</i>	<i>10.003</i>	<i>12,0</i>	<i>24,8</i>	<i>18,9</i>	<i>44,4</i>	<i>100,0</i>

Elaborazioni LAN su dati INPS

Se si guarda invece alla media annua calcolata sulla base delle consistenze mensili degli occupati (fig. 1.3. e tab. 1.3) chiaramente le cose cambiano, perché nei mesi di giugno e settembre, per effetto della stagionalità tipica del mercato del lavoro veneziano, e dei giovani a maggior ragione, il numero di lavoratori dipendenti è di quasi 10 mila unità superiore a quello che si registra normalmente negli altri mesi dell'anno. Il numero di dipendenti "in media annua" è dunque intorno alle 34 mila unità, del tutto

compatibile con i dati Istat più sopra citati. Appare però più opportuno analizzare il numero di lavoratori nel complesso, perché fornisce un quadro più completo anche delle caratteristiche dei rapporti di lavoro dipendente instaurati nel corso dell'anno e di come essi siano cambiate nel corso della crisi, anche nel confronto tra Under 30 e complesso dei lavoratori. Nel proseguo dell'analisi continueremo dunque a riferirci a confronti sulla base del numero di lavoratori dipendenti nell'anno, disponibili in serie storica dal 2011

Fig. 1.3. e tab. 1.3. Numero di lavoratori dipendenti Under 30 in città metr. di Venezia nel mese ed in media annua per principali caratteristiche nel 2015



Elaborazioni LAN su dati INPS

Nel 2015 (tab. 1.4) oltre la metà dei giovani dipendenti nella città metropolitana di Venezia (53%) è rappresentata da operai, il 27% sono impiegati mentre quasi 2 su 10 sono inquadrati come apprendisti. La composizione strutturale è del tutto analoga a quella media regionale e non è particolarmente dissimile dalla struttura generale "provinciale" (senza distinzione d'età), eccezion fatta, naturalmente, per la quota di apprendisti che si trasferisce sostanzialmente sugli impiegati. Interessante è il confronto con il primo anno disponibile nei dati INPS, vale a dire il 2011, per cui si registra una notevole caduta degli operai (quasi 2.300 in meno, -8%) e degli apprendisti (-18%, 2.160 in meno). Nel primo caso, come si vedrà in seguito, il calo è da imputare alle perduranti difficoltà del comparto manifatturiero, nel secondo si tratta di una lunga caduta che ormai dura da diversi anni, che per vari motivi (costi, burocrazia, organizzazione generale, preferenza di altre forme contrattuali meno onerose da tutti i punti di vista) ha fatto perdere appeal alla forma contrattuale che, nelle intenzioni, doveva essere quella "principe" di accesso al mercato del lavoro per i giovani.

Per quanto riguarda, poi, le forme contrattuali, va subito sottolineato che se è vero che la flessione del tempo indeterminato rispetto al 2011 è stata importante (oltre 5.700 giovani in meno, -17%), nell'ultimo anno si è recuperata parte dei contratti persi, cosa che si vedrà meglio quando si esamineranno i dati di flusso, ovvero il numero di attivazioni di contratti a tempo indeterminato. In ogni caso, poco più della metà degli Under 30 veneziani può ancora contare su un contratto senza scadenza, molto meno dei dipendenti veneziani in complesso (74%) ma anche rispetto ai giovani veneti (68%). Ciò è dovuto alla componente strutturale dell'economia provinciale, molto più spostata verso i servizi, in particolari turistici, che spingono verso i contratti stagionali: il 17% dei giovani veneziani ha avuto questa forma contrattuale nel 2015, con una incidenza quasi tripla rispetto alla media regionale e doppia rispetto al totale dei lavoratori della città metropolitana. La forte crescita dei contratti stagionali rispetto al 2011 e la flessioni di quelli a termine, come già prima osservato, può anche essere frutto di revisioni statistiche e di modalità differenti di catalogazione da parte dell'INPS: in ogni caso, sommando tempo determinato e lavoro stagionale, la variazione 2011/2015 è stata del +3%.

Tab. 1.4. Numero di lavoratori dipendenti Under 30 e totali nella CM di Venezia ed in Veneto per qualifica e tipologia contrattuale nel 2015 e variazioni rispetto al 2011

	2015				Variazioni su 2011			
	VENEZIA		VENETO	VENETO	VENEZIA		VENETO	VENETO
	Under 30	Totali			Under 30	Totali		
Numero	Comp. %	Comp. %	Comp. %	Assolute	%	%	%	
Qualifica								
Operai	26.703	52,7	56,5	53,1	-2.287	-7,9	-1,7	-14,5
Impiegati	13.857	27,3	36,2	27,0	-683	-4,7	3,5	-14,7
Quadri	22	0,0	2,4	0,1	-5	-18,5	3,1	-16,6
Apprendisti	10.003	19,7	4,2	19,8	-2.160	-17,8	-16,3	-22,4
Altro	102	0,2	0,2	0,1	31	43,7	-34,9	-2,8
Tipologia contrattuale								
T. determinato	13.863	27,4	16,4	25,2	-4.559	-24,7	-25,9	-22,1
T. indeterminato	28.110	55,5	74,1	68,4	-5.753	-17,0	-0,7	-18,8
Stagionale	8.714	17,2	9,5	6,4	5.208	148,5	143,9	136,1
Part-time	19.651	38,8	31,4	32,5	3.898	24,7	20,2	13,2
TOTALE	50.687	100,0	100,0	100,0	-5.104	-9,1	-0,7	-16,2

Elaborazioni LAN su dati INPS

Esaminando i dati dello stock di dipendenti giovani per settore di attività economica (tab. 1.5) si trova conferma di quanto detto più sopra, con una struttura imprenditoriale, e dunque occupazionale, molto più spostata sul terziario, turistico ma in generale dei servizi ad imprese e persone, in provincia di Venezia rispetto alla media del Veneto, ed in particolare nel caso degli Under 30. Mentre il comparto manifatturiero

assorbe oltre il 27% dei lavoratori dipendenti giovani, e circa il 22% dei dipendenti complessivi della città metropolitana di Venezia, meno del 16% dei giovani veneziani lavora in tale ambito. Per contro, più del 27% è occupato nelle attività alberghiere e della ristorazione, contro valori di oltre 10 punti percentuali inferiori per giovani veneti e provincia di Venezia in generale. Elevata è anche la presenza dei giovani veneziani nel commercio e riparazioni (19%), nei servizi alle imprese (14%) e nei servizi pubblici e personali (8%).

Confrontando la dinamica dei dipendenti giovani per i settori principali dal 2011 al 2015, si registra una sostanziale tenuta nella città metropolitana di Venezia per alloggi e ristorazione e per i servizi pubblici e personali (mentre sono in forte flessione, superiore a -10%, nella media dei giovani veneti), perdono quote importanti servizi alle imprese e commercio e riparazioni, crollano le attività manifatturiere e le costruzioni, in ogni caso con tendenze meno ampie di quello che si registra a livello giovanile in Veneto.

Tab. 1.5. Numero di lavoratori dipendenti Under 30 e totali nella CM di Venezia ed in Veneto per settore di attività economica nel 2015 e variazioni rispetto al 2011

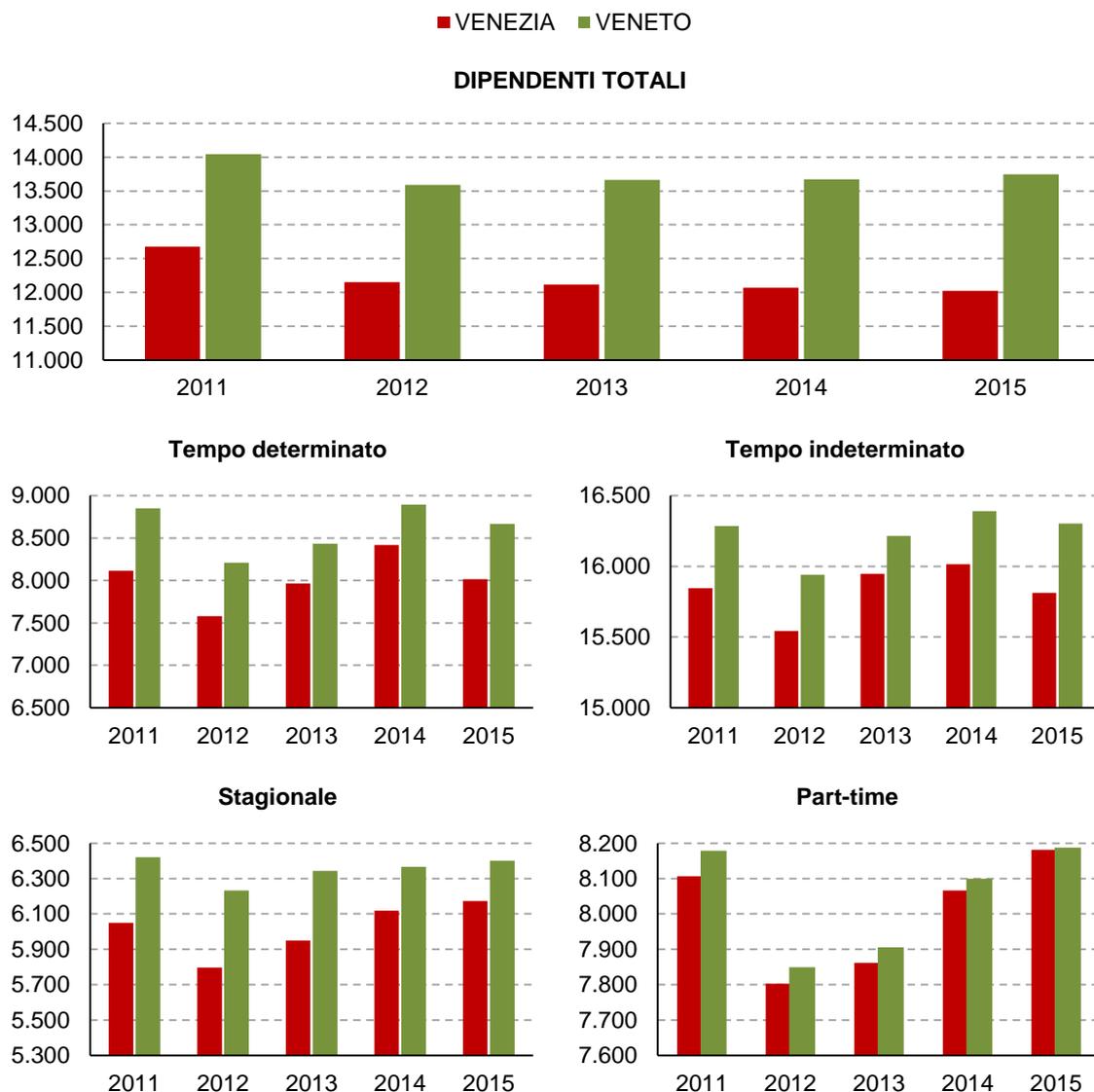
	2015				Variazioni su 2011			
	VENEZIA		Totali Comp. %	VENETO	VENEZIA		Totali %	VENETO
	Under 30 Numero	Comp. %		Under 30 Comp. %	Under 30 Assolute	%		Under 30 %
Attività manifatturiere	7.931	15,6	21,8	27,3	-1.830	-18,7	-7,5	-19,1
Costruzioni	2.304	4,5	5,9	4,7	-1.847	-44,5	-19,6	-48,8
Commercio e riparazioni	9.447	18,6	15,4	17,5	-804	-7,8	-1,8	-14,5
Alloggi e ristorazione	13.866	27,4	17,0	16,5	-168	-1,2	4,2	-10,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.536	7,0	10,9	5,7	424	13,6	12,9	19,3
Attività finanziarie e assicurative	488	1,0	2,6	1,2	-297	-37,8	-1,9	-42,3
Attività immobiliari	323	0,6	0,7	0,3	-50	-13,4	-14,6	-33,9
Servizi alle imprese	6.878	13,6	12,6	14,6	-513	-6,9	0,5	-12,5
Istruzione	845	1,7	3,0	1,9	39	4,8	6,1	-16,6
Sanità e assistenza sociale	1.034	2,0	2,9	3,2	-97	-8,6	4,9	8,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4.035	8,0	7,3	7,2	39	1,0	10,0	-13,3
TOTALE	50.687	100,0	100,0	100,0	-5.104	-9,1	-0,7	-16,2

Elaborazioni LAN su dati INPS

Il gap prima emerso in serie storica nell'evoluzione dei dipendenti giovani tra città metropolitana di Venezia e Veneto, a favore dei primi, non sembra confermarsi a livello retributivo (fig. 1.4). Se è vero che in generale, in termini reali, cioè depurate dagli effetti inflattivi, le retribuzioni medie annue sono rimaste,

nell'ultimo triennio, sostanzialmente stabili, va anche detto che ciò ha determinato il permanere di compensi medi che per gli Under 30 veneti sono di oltre 1.500 euro superiori ai coetanei veneziani. Ciò è il risultato del fatto che il maggiore gap, negli ultimi anni, si registra proprio nella tipologia contrattuale in cui vi è una relativamente maggiore concentrazione tra i giovani Veneti piuttosto che tra i veneziani, ovvero il contratto a tempo indeterminato. A questo proposito, le dinamiche media annue mostrano una maggiore variabilità nelle tendenze dei contratti a tempo indeterminato e determinato, che dopo trend di incremento (sempre in termini reali) dal 2012 al 2014 hanno registrato un flessione nel 2015. Al contrario, il lavoro stagionale ed i contratti part-time seguono dal 2012 un incremento abbastanza costante, quasi lineare.

Fig. 1.4. Dinamica delle retribuzioni medie* dei lavoratori dipendenti Under 30 in provincia di Venezia ed in Veneto per tipologia contrattuale dal 2011 al 2015 (valori in euro)



* Gli importi dei vari anni sono stati attualizzati ai prezzi correnti 2015 tramite l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati al netto dei tabacchi (FOI(nt)).

Elaborazioni LAN su dati INPS

Dal punto di vista delle qualifiche (tab. 1.6), i divari medi intorno ai 1.700 euro annui per giovani veneziani e veneti rimangono confermati sostanzialmente per tutte le figure: un operaio prende mediamente 11 mila euro, poco di più l'apprendista (11.300 euro), circa 14.500 euro l'impiegato. Questi ultimi sono, in termini reali, coloro che hanno perso maggiormente reddito rispetto al 2011, con una diminuzione media del 13% (oltre 2 mila euro). Un altro dato da sottolineare è che i giovani veneziani, rispetto al 2011, hanno perso di più per quanto il riguarda la retribuzione media annua (-5,2%) sia dei giovani veneti (-2,1%) che nel confronto con la totalità dei dipendenti della provincia (-1,1%). Guardando invece alle tipologie contrattuali, è ovviamente il contratto a tempo indeterminato che "paga" di più i giovani veneziani, poco meno di 16 mila euro all'anno (circa 500 euro in meno dei giovani veneti), mentre la retribuzione media di un dipendente a termine è circa la metà; con i contratti stagionali si scende al di sotto dei 6.200 euro medi all'anno.

Tab. 1.6. Retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti Under 30 e totali nella città metropolitana di Venezia ed in Veneto per qualifica e tipologia contrattuale nel 2015 e variazioni rispetto al 2011*

	Retribuzioni medie 2015			Variazioni su 2011			
	VENEZIA		VENETO	VENEZIA			VENETO
	Under 30	Totali	Under 30	Under 30 Assolute	%	Totali %	Under 30 %
Qualifica							
Operai	10.991	16.844	12.678	-381	-3,4	-0,1	-0,3
Impiegati	14.537	24.033	16.322	-2.193	-13,1	-4,1	-8,8
Quadri	33.095	58.548	34.710	-3.840	-10,4	-1,1	-5,2
Apprendisti	11.307	11.538	13.038	385	3,5	3,8	5,1
Altro	6.233	30.322	7.201	-295	-4,5	11,0	-39,1
Tipologia contrattuale							
T. determinato	8.016	10.104	8.668	-98	-1,2	0,5	-2,1
T. indeterminato	15.812	24.663	16.302	-33	-0,2	-0,7	0,1
Stagionale	6.174	8.198	6.402	123	2,0	2,3	-0,3
Part-time	8.182	11.003	8.188	75	0,9	-0,3	0,1
TOTALE	12.023	20.713	13.744	-654	-5,2	-1,1	-2,1

* Gli importi del 2011 sono stati attualizzati ai prezzi correnti 2015 tramite l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati al netto dei tabacchi (FOI(nt)).

Elaborazioni LAN su dati INPS

La variabilità maggiore nelle retribuzioni medie dei dipendenti Under 30 in provincia di Venezia si verifica rispetto alla tipologia di settore economico in cui i giovani sono impiegati (tab. 1.7) per il doppio effetto da una parte delle mansioni occupate e dall'altra della presenza più o meno diffusa di contratti di breve durata o stagionali. La "forbice" retributiva varia dai 21.600 euro medi annui di un dipendente nelle attività finanziarie ed assicurative agli 8.400 euro di coloro che sono impiegati negli alberghi e ristoranti, passando per i 9.700 euro dei servizi alle imprese, 10 mila euro nei servizi alle persone, 13.900 del commercio e oltre 16 mila euro nelle attività manifatturiere. In sintesi, le attività in cui si registra il maggiore gap, in termini relativi, tra i giovani veneziani e veneti sono la produzione ed i servizi alle imprese (circa 10% in meno di guadagno per i ragazzi veneziani) mentre nelle attività turistiche gli Under 30 della provincia possono contare mediamente su una distribuzione più elevata dell'8%. Queste ultime, inoltre, hanno registrato nel 2015 un incremento del 9% nei livelli medi retributivi rispetto al 2011, uniche attività assieme al comparto manifatturiero ad evidenziare il segno "+", contro flessioni del 9% nei servizi alle imprese e del 7% nei servizi alle persone. Pressoché invariate invece le retribuzioni medie reali per i giovani impiegati nel commercio e nelle riparazioni.

Tab. 1.7. Retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti Under 30 e totali nella CM di Venezia ed in Veneto per settore di attività economica nel 2015 e variazioni rispetto al 2011*

	Retribuzioni medie 2015			Variazioni su 2011			
	VENEZIA		VENETO	VENEZIA			VENETO
	Under 30	Totali	Under 30	Under 30 Assolute	%	Totali %	Under 30 %
Attività manifatturiere	16.159	25.637	18.037	330	2,1	4,2	3,4
Costruzioni	15.485	21.084	15.511	-745	-4,6	-3,7	-3,4
Commercio e riparazioni	13.872	20.356	15.203	-315	-2,2	-0,2	-1,7
Alloggi e ristorazione	8.421	12.036	7.796	694	9,0	6,0	13,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	15.295	28.140	15.869	-3.576	-18,9	-2,5	-4,5
Attività finanziarie e assicurative	21.587	41.596	22.107	-3.110	-12,6	-3,9	-13,8
Attività immobiliari	10.928	15.603	11.781	-2.480	-18,5	-0,8	-19,4
Servizi alle imprese	9.745	14.686	10.806	-1.593	-14,1	-8,8	-12,8
Istruzione	10.007	14.361	9.718	-1.777	-15,1	-1,7	-18,9
Sanità e assistenza sociale	12.955	16.406	13.263	-718	-5,2	-7,2	-7,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	10.094	23.443	10.609	179	1,8	-7,1	8,7
TOTALE	12.023	20.713	13.744	-654	-5,2	-1,1	-2,1

* Gli importi del 2011 sono stati atualizzati ai prezzi correnti 2015 tramite l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati al netto dei tabacchi (FOI(nt)).

Elaborazioni LAN su dati INPS

All'interno della componente del lavoro dipendente si annoverano, per completezza di informazione, altre due classi, che nel caso delle età più giovani sono però particolarmente rarefatte, soprattutto in città metropolitana di Venezia. La prima è quella degli operai agricoli (tab. 1.8), rappresentata nel veneziano da meno di 900 unità Under 30, pari a poco più di un lavoratore su cinque della provincia, di cui la grande maggioranza a tempo determinato, con la componente straniera intorno al 17%. Rispetto al 2011 questi lavoratori sono diminuiti in maniera consistente (-13,5%) al contrario dei giovani dipendenti in agricoltura in Veneto che sono invece aumentati (+5,6%) anche se solo grazie alla manodopera extracomunitaria, così come avvenuto per il totale degli operai agricoli nella città metropolitana di Venezia.

La seconda classe (tab. 1.9) è quella dei lavoratori domestici, che conta nel 2015 circa 700 Under 30 in ex provincia, appena il 6% di tutti i lavoratori domestici, di cui oltre la metà con un reddito annuo al massimo di 4 mila euro. Rispetto al 2011 gli Under 30 nella città metropolitana di Venezia alle dipendenze di famiglie per lavorare in casa sono quasi dimezzati, un trend del tutto simile a quello verificatosi per i giovani in Veneto.

Tab. 1.8. Numero di operai agricoli dipendenti Under 30 nella città metropolitana di Venezia ed in Veneto per tipologia contrattuale nel 2015 e variazioni rispetto al 2011

	2015				Variazioni % su 2011		
	VENEZIA			VENETO	VENEZIA		VENETO
	Numero	Comp. %	Inc. % su totali	Inc. % su totali	Under 30	Totali	Under 30
A tempo determinato	745	85,4	25,2	31,4	-10,3	3,9	8,4
A tempo indeterminato	153	17,5	13,1	13,6	-24,3	-2,5	-11,7
TOTALE	872	100,0	21,7	27,3	-13,5	1,6	5,6
<i>Di cui extracomunitari</i>	151	17,3	19,4	22,4	23,8	55,1	45,1

Elaborazioni LAN su dati INPS

Tab. 1.9. Numero di lavoratori domestici Under 30 nella città metropolitana di Venezia ed in Veneto per classe di reddito nel 2015 e variazioni rispetto al 2011

	2015				Variazioni % su 2011		
	VENEZIA			VENETO	VENEZIA		VENETO
	Numero	Comp. %	Inc. % su totali	Inc. % su totali	Under 30	Totali	Under 30
Fino a 4 mila euro	381	53,8	11,7	11,7	-53,7	-9,2	-50,0
Da 4 a 8 mila euro	190	26,8	5,9	7,1	-44,4	-10,5	-49,0
Oltre 8 mila euro	137	19,4	3,0	3,7	11,4	111,1	0,5
TOTALE	708	100,0	6,4	7,3	-45,0	18,4	-44,3
<i>Di cui stranieri</i>	604	85,3	6,6	7,9	-51,0	14,3	-49,9

Elaborazioni LAN su dati INPS

1.3. Il lavoro dipendente: i flussi

Gli stock di lavoratori si formano attraverso le variazioni intercorse all'interno di un periodo per effetto degli avviamenti o delle cessazioni di rapporti di lavoro. Sono questi movimenti, i cosiddetti flussi, che consentono di valutare da una parte il cambiamento della struttura economica in risposta agli shock economici e dall'altro gli effetti delle politiche volte a stimolare o, al contrario, a scoraggiare specifiche tipologie di rapporti di lavoro. La banca dati di Veneto Lavoro, consultabile online in una molteplicità molto dettagliata di informazioni, è uno degli esempi più virtuosi nel panorama nazionale.

Esaminiamo in primi i flussi di lavoro dipendente, che rappresentano il "grosso" dei movimenti di posti di lavoro in ogni contesto territoriale, anche provinciale e con riferimento alla popolazione giovane (fig. 1.5 e tab. 1.10). La serie storica dall'inizio della crisi per quanto riguarda la movimentazione dei contratti totali è più che eloquente sia su quanto sia stato dirompente l'impatto della recessione che sul cambiamento in atto nell'ultimo biennio. Nel 2008 le attivazioni complessive di rapporti di lavoro dipendente di Under 30 erano superiori alle 65 mila unità, abbondantemente superiori alle cessazioni (saldo netto di poco superiore inferiore a 5 mila). Il 2009, per quanto riguarda il saldo attivazioni-cessazioni, è certamente l'annus horribilis (sotto 1.500) ma a ben guardare, da un punto di vista di vivacità del mercato del lavoro giovanile, il 2013 è forse peggio, con le attivazioni che toccano il minimo storico (52.500). Il cambio di passo si avverte nel 2014 e, soprattutto, nel 2015, con le attivazioni che tornano quasi al livello del pre-crisi (63.500) ed un saldo al top (6.335). Questa dinamica sembra in ulteriore irrobustimento nei primi 9 mesi del 2016, che mostrano un numero di attivazioni superiore all'analogo periodo del 2015, con il saldo delle posizioni lavorative dipendenti sostanzialmente stabile.

Il motivo della ripresa delle assunzioni nel 2015 e nel 2016 ha chiaramente un nome: decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato. Nel 2008 venivano assunti a tempo indeterminato circa 7.500 Under 30 in provincia di Venezia, ma se ne licenziavano comunque 8.250: un trend di diminuzione della stabilizzazione dei rapporti di lavoro continuato per tutto il periodo della crisi, per la verità iniziato anche prima del 2008, che ha portato alle conseguenze sullo stock dei lavoratori giovani prima osservato. Nel 2015 cambia tutto: boom delle attivazioni (poco meno di 7 mila, nel 2014 non erano nemmeno 3 mila) che sono circa il 40% in più delle cessazioni, col risultato di un incremento netto delle posizioni a tempo indeterminato di oltre 2.600. Spingere un mercato arrivato ai minimi era necessario, ma si tratta comunque di un intervento "spot": a partire dal 1° gennaio 2016 il bonus assunzioni per i contratti a tempo indeterminato è stato prorogato limitando sia la durata del beneficio, che scende a 24 mesi dai 36 del 2015, sia l'importo del bonus, che scende a 3.250 euro rispetto ad importi massimi che nel 2015 potevano arrivare a 8.060 euro per ogni contratto a tempo indeterminato. È bastata questa modifica per vedere quasi dimezzare le attivazioni di contratti a tempo indeterminato tra gli Under 30 da gennaio a settembre 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno, ed il saldo ritorna in territorio negativo, più o meno della stessa entità del triennio 2012-2014. Vedremo a consuntivo 2016.

Fig. 1.5. Dinamica di attivazioni, cessazioni e saldo di rapporti di lavoro dipendente Under 30 nella città metropolitana di Venezia per tipologia contrattuale dal 2008 al 2016*



* Per il 2016 i dati fanno riferimento al periodo gennaio – settembre.

** I rapporti di lavoro a chiamata sono distinti dal resto dei contratti alle dipendenze dato che la loro attivazione non corrisponde all'inizio effettivo di prestazioni lavorative.

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Tab .1.10. Attivazioni, cessazioni e saldo di rapporti di lavoro dipendente Under 30 nella CM di Venezia per tipologia contrattuale nel periodo gennaio-settembre 2016 e variazioni sul 2015

	2016			Variazioni % su 2015		2015
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
Tempo determinato	28.830	23.375	5.455	+1,2	-2,2	4.595
Tempo indeterminato	2.525	3.260	-735	-46,3	+7,4	1.670
Apprendistato	6.615	5.170	1.445	+9,9	+0,9	895
Somministrato	13.070	12.635	435	+21,4	+20,7	300
TOTALE	51.040	44.440	6.600	+2,1	+4,5	7.465
Lavoro a chiamata*	2.220	2.095	125	-27,2	-29,9	60

* I rapporti di lavoro a chiamata sono distinti dal resto dei contratti alle dipendenze dato che la loro attivazione non corrisponde all'inizio effettivo di prestazioni lavorative.

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

A risentire meno della crisi, e forse ad averla già ampiamente superata, sono i rapporti di lavoro a termine: dopo una flessione nel 2009 ed una stabilizzazione fino al 2013, dal 2014 ripartono le assunzioni a termine, che nel 2015 superano quota 35 mila contratti, con il saldo attivazioni – cessazioni che, a parte il caso del 2009, è sempre stato quasi costante intorno alle 2.800 posizioni. È plausibile che il 2016 si chiuda sugli stessi livelli del 2015, a giudicare dalle tendenze dei primi 9 mesi dell'anno, quindi non sembra che la fine degli incentivi "pesanti" sul tempo indeterminato abbia trasferito sui contratti a termine quote di giovani.

Qualche effetto potrebbe essersi invece verificato sul fronte dell'apprendistato e, soprattutto, sul lavoro in somministrazione. I contratti di apprendistato, arrivati al minimo nell'ultimo triennio (meno di 7 mila all'anno), nei primi 9 mesi del 2016 sono in crescita non banale (+10%) mentre le cessazioni sono allo stesso livello, evidenziando una possibile ripresa dell'interesse delle aziende ad investire a medio termine sulla formazione di giovani neoassunti. Per quanto riguarda il lavoro somministrato si può parlare di vero boom nel 2016, se le tendenze verranno confermate anche nell'ultimo trimestre: fino ad ora sono aumentati di oltre il 20% rispetto allo stesso periodo del 2015, e dovrebbero superare abbondantemente i livelli dell'anno precedente, che registravano oltre 14.300 assunzioni con questa modalità contrattuale.

Infine, il lavoro a chiamata, che aveva registrato una dinamica di crescita fortissima fino al 2012 (quasi 10 mila contratti stipulati) sembrava essersi stabilizzata nel biennio 2014-2015 intorno ai 3.600 ma sembra destinata a ridursi ancora, dato che nei primi 9 mesi del 2016 il numero di attivazioni è diminuito del 27% rispetto a gennaio-settembre 2015.

Come è noto, l’incentivo di decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato introdotto nel 2015 non era destinato esclusivamente a nuove assunzioni ma anche a trasformazioni di rapporti lavoro a termine in assunzioni stabili. La figura 1.6 e la tabella 1.11 illustrano l’impatto che il provvedimento ha avuto sulla stabilizzazione di giovani. A parte una brevissima interruzione nel biennio 2011-2012, la tendenza di stabilizzazione per i giovani è sempre stata negativa, diminuita addirittura del 23% nel 2013 (come già accennato, anno di estrema difficoltà per il mercato del lavoro non solo veneziano). Nel 2015 per la prima volta dall’inizio della crisi (ma certamente anche da qualche anno prima) si inverte il ciclo, con un numero di stabilizzazioni (4.100) di poco inferiore a quello del 2008. Purtroppo sembra essersi trattato solo di una parentesi, perché da gennaio a settembre le stabilizzazioni scendono a 2 mila circa (meno di mille di contratti a tempo determinato), il 13% in meno rispetto allo stesso periodo del 2015, con quasi il 30% in meno di passaggi da tempo determinato ad indeterminato.

Fig. 1.6. Dinamica delle trasformazioni* di rapporti di lavoro dipendente Under 30 in provincia di Venezia dal 2008 al 2016 - variazioni percentuali sull’anno precedente**



* Si intendono le trasformazioni in rapporto di lavoro a tempo indeterminato di contratti di apprendistato o a tempo determinato.

** Per il 2016 i dati fanno riferimento al periodo gennaio – settembre; la variazione è stata calcolata rispetto allo stesso periodo del 2015.

Tab. 1.11. Trasformazioni di rapporti di lavoro dipendente Under 30 in provincia di Venezia ed in Veneto per tipologia contrattuale nel periodo gennaio-settembre 2016 e variazioni sul 2015

	2016			Variazioni % su 2015		
	Apprendistato	Tempo determinato	Totale	Apprendistato	Tempo determinato	Totale
VENEZIA	1.090	930	2.020	6,9	-28,7	-13,1
VENETO	6.825	5.130	11.955	-2,1	-33,3	-18,5

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Nel 2016 si registra nella città metropolitana di Venezia una maggiore propensione all'assunzione di giovani Under 30 con contratti a tempo determinato rispetto a quanto avviene nel resto del Veneto (tab. 1.12): si tratta infatti del 57% delle attivazioni, 7 punti percentuali in più del dato regionale. Per contro, il lavoro somministrato (26%), seconda modalità più frequente di attivazione di giovani nel territorio, è inferiore alla media veneta (30%). Vale la pena, poi, soffermarsi un istante per confrontare le differenti distribuzioni delle attivazioni per tipologia di contratto registrate nel tempo: in primis va sottolineato la minore propensione, storicamente, all'assunzione a tempo indeterminato nella città metropolitana di Venezia rispetto al Veneto (5 punti percentuali in meno sia nel 2015 che nel 2008). La seconda osservazione è la conferma che a, a livello di struttura delle attivazioni, il 2015 grazie agli incentivi aveva riportato il contratto a tempo indeterminato sugli stessi livelli del 2008, a scapito dell'apprendistato, che comunque si mantiene sulle stesse proporzioni della media regionale. La terza e ultima considerazione è che senza robusti incentivi il contratto a tempo indeterminato non rappresenta più una vera opzione per i datori di lavoro, visto il crollo del 2016, che d'altro canto potrebbe però riportare in auge il contratto di apprendistato.

Tab. 1.12. Composizione percentuale delle attivazioni e delle cessazioni di rapporti di lavoro dipendente Under 30 nella Città Metropolitana di Venezia ed in Veneto per tipologia contrattuale nel 2016*, 2015 e 2008

	2016		2015		2008	
	Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni
VENEZIA						
Tempo determinato	56,5	52,6	55,7	57,0	58,7	57,8
Tempo indeterminato	4,9	7,3	10,9	7,4	11,4	13,4
Apprendistato	13,0	11,6	10,9	10,6	16,2	14,3
Somministrato	25,6	28,4	22,5	25,0	13,7	14,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VENETO						
Tempo determinato	49,4	44,8	46,9	48,2	46,1	44,6
Tempo indeterminato	7,7	11,9	16,0	11,4	16,3	18,9
Apprendistato	12,7	9,7	10,6	9,4	18,7	15,4
Somministrato	30,2	33,6	26,6	31,0	18,9	21,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* Per il 2016 i dati fanno riferimento al periodo gennaio – settembre.

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

A livello territoriale (tab. 1.13) oltre la metà dei flussi di lavoratori dipendenti (sia in termini di attivazioni che di cessazioni) passa per il Centro per l'Impiego di Venezia, che è anche quello che nel 2016, rispetto al 2015, ha registrato le variazioni più ampie, in particolare l'unico con evoluzione positiva delle attivazioni (+6,7%), per un saldo di circa 3.900 posizioni lavorative dipendenti. Pur mantenendo un saldo tra attivazioni e cessazioni a favore delle prime, l'area di Mirano nel 2016 ha visto diminuire del 13% le attivazioni, un dato estremamente più elevato rispetto agli altri CPI.

Tab. 1.13. Attivazioni, cessazioni e saldo di rapporti di lavoro dipendente Under 30 in provincia di Venezia per CPI nel periodo gennaio-settembre 2016 e variazioni su 2015

	2016			Variazioni % su 2015		2015
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
Chioggia	2.170	1.810	360	-4,0	-1,9	415
Dolo	2.110	1.715	395	-6,0	-7,8	385
Mirano	2.575	2.095	480	-12,7	-7,3	690
Portogruaro	6.000	5.300	700	-2,6	-2,0	750
San Donà di Piave	9.035	7.900	1.135	-0,1	+2,3	1.325
Venezia	29.155	25.625	3.530	+6,7	+9,3	3.900
TOTALE	51.040	44.440	6.600	+2,1	+4,5	7.465

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Spostando l'attenzione sui settori economici (tab. 1.14) oltre l'86% delle attivazioni Under 30 registrate nei primi 9 mesi del 2016 nella città metropolitana di Venezia fanno capo al sistema dei servizi, in particolare di quelli turistici (oltre 23 mila) che però rispetto allo scorso anno hanno messo a segno meno assunzioni (-2,4%) a fronte di cessazioni peraltro quasi stabili. In forte crescita di attivazioni sono il piccolo commercio e l'ingrosso e la logistica (+15%), che però sono anche quelle per cui le cessazioni salgono di più, col risultato che i saldi delle posizioni lavorative sono stabili se non in flessione.

Le attivazioni rispetto alle qualifiche degli Under 30 seguono, ovviamente, i settori in cui si verificano i maggiori flussi occupazionali (tab. 1.15): delle oltre 27 mila attivazioni di professioni qualificate nei servizi (+3,5% sul 2016) ben 17 mila sono nei servizi turistici, quasi stabili rispetto al 2015, e poco meno di 7.700 nelle attività commerciali, in forte crescita (+11%) ma dall'elevatissimo turnover (+13% di cessazioni) con un saldo particolarmente basso che si mantiene sui livelli dell'anno precedente. Da notare che le professioni intellettuali e tecniche, quelle che richiedono maggiore scolarità, rappresentano appena l'8% del totale, confermando la sensazione di "sovraeducazione" di molti giovani che più avanti verrà sottolineata a livello regionale. Per contro, 2 assunzioni su 10 riguardano professioni non qualificate, che non richiedono dunque titoli di studio o esperienza specifica.

Tab. 1.14. Attivazioni, cessazioni e saldo di rapporti di lavoro dipendente Under 30 nella città metropolitana di Venezia per settore nel periodo gennaio-settembre 2016 e variazioni su 2015

	2016			Variazioni % su 2015		2015
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura	1.120	660	460	+23,8	+15,8	335
Industria	5.440	4.325	1.115	+1,4	+5,6	1.270
Made in Italy	1.665	1.360	305	+3,7	+7,1	335
Metalmeccanico	1.950	1.455	495	+0,5	+6,6	575
Altre industrie	495	360	135	+8,8	+18,0	150
Utilities	220	180	40	+76,0	+63,6	15
Costruzioni	1.110	965	145	-10,1	-8,1	185
Servizi	44.480	39.455	5.025	+1,7	+4,2	5.860
Commercio-tempo libero	30.760	27.810	2.950	+1,3	+2,8	3.325
<i>Commercio</i>	7.425	6.725	700	+14,8	+15,6	655
<i>Servizi turistici</i>	23.340	21.085	2.255	-2,4	-0,7	2.680
Ingrosso e logistica	4.840	4.035	805	+15,0	+21,9	900
Servizi finanziari	105	70	35	-22,2	-6,7	60
Terziario avanzato	1.590	1.260	330	+2,3	-1,6	275
Servizi alla persona	3.965	3.575	390	-10,6	-4,4	695
Altri servizi	3.210	2.705	505	+6,8	+12,7	605
TOTALE	51.040	44.440	6.600	+2,1	+4,5	7.465

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Tab. 1.15. Attivazioni, cessazioni e saldo di rapporti di lavoro dipendente Under 30 in provincia di Venezia per qualifica nel periodo gennaio-settembre 2016 e variazioni su 2015

	2016			Variazioni % su 2015		2015
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
Dirigenti	25	20	5	0,0	0,0	5
Professioni intellettuali	1.570	1.470	100	-16,5	-13,8	175
Professioni tecniche	2.680	2.165	515	-4,6	+1,4	675
Impiegati	3.960	2.925	1.035	+1,7	+7,1	1.165
Professioni qualificate dei servizi	27.160	24.570	2.590	+3,5	+5,4	2.935
Attività commerciali	7.665	6.925	740	+11,2	+13,0	765
Attività turistiche	17.115	15.560	1.555	-0,9	+0,4	1.770
Servizi socio-sanitari	315	260	55	+8,6	+26,8	85
Servizi alla persona	2.065	1.825	240	+15,4	+24,1	320
Operai specializzati	3.620	2.950	670	-4,5	-4,4	705
Conduttori e operai semi-spec.	1.595	1.180	415	-11,4	-16,0	395
Professioni non qualificate	10.425	9.160	1.265	+9,2	+12,6	1.410
TOTALE	51.040	44.440	6.600	+2,1	+4,5	7.465

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Concludiamo la disamina sui flussi annuali dei lavoratori dipendenti con un flash sui motivi di cessazione dei rapporti di lavoro (tab. 1.16). In provincia di Venezia, circa tre quarti dei giovani che hanno chiuso un rapporto di lavoro nei primi 6 mesi del 2016 hanno visto concludere in modo naturale un contratto a termine, una quota di quasi 7 punti percentuali più elevati della media regionale che è diretta conseguenza della maggiore incidenza in provincia di contratti di durata prefissata. Questa quota è salita di 10 punti rispetto al 2008, a seguito del “travaso” delle perdite volontarie, vale a dire le dimissioni e le risoluzioni consensuali: oggi questa percentuale è del 17% sul totale, 9 punti in meno del 2008. Le perdite involontarie, nonostante le riforme che in linea teorica ne hanno facilitato l’applicazione, almeno a livello statistico, non sembrano essersi particolarmente modificate negli nell’ultima decade, con livelli nella città metropolitana di Venezia pressoché sovrapponibili a quelli del Veneto.

Tab. 1.16. Composizione percentuale dei motivi di cessazione* di rapporti di lavoro dipendente Under 30 nella CM di Venezia ed in Veneto nel 2016, 2015 e 2008**

	VENEZIA			VENETO		
	2016	2015	2008	2016	2015	2008
Perdita involontaria	7,4	5,3	6,4	8,0	5,8	7,0
Perdita volontaria	17,0	14,7	25,8	22,5	20,6	31,5
Uscita dalle forze lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fine termine contrattuale	75,4	79,6	65,8	68,8	73,1	59,1
Altro	0,3	0,3	1,9	0,6	0,5	2,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* I motivi di cessazione dei rapporti di lavoro sono così classificati:

- Perdita involontaria del posto di lavoro: include i licenziamenti collettivi, i licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo e soggettivo, per mancato superamento del periodo di prova, per giusta causa, per cessazione di attività nonché le dimissioni per giusta causa;
- Perdita volontaria del posto di lavoro: include le include dimissioni e le risoluzioni consensuali;
- Fine "naturale" dei rapporti a termine;
- Uscita dal mercato del lavoro per ragioni di carattere demografico (pensionamento, morte);
- Altro: motivazioni non altrimenti aggregabili e soprattutto i casi in cui la motivazione non è esplicitata (ciò negli anni trascorsi avveniva sovente per i licenziamenti collettivi, comportando quindi un sottodimensionamento del totale dei licenziamenti individuati come insieme di cause che hanno determinato la perdita involontaria del posto di lavoro).

** Per il 2016 i dati fanno riferimento al periodo gennaio – giugno.

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

1.4. Previsioni di assunzione a fine 2016

Al momento della stesura del presente report non si hanno ancora dati precisi su come il 2016 è andato a evolvere dal punto di vista del mercato del lavoro. Alcune indicazioni possono però venire dalle previsioni di assunzione da parte delle imprese rilevate trimestralmente dal Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro.

Il 4° trimestre 2015 (tab. 1.17) sembra continuare nel percorso del miglioramento del mercato del lavoro giovanile prima evidenziato, almeno da un punto di vista delle ipotesi di assunzione segnalate dalle imprese: rispetto allo stesso periodo del 2015 il numero di posti "riservati" ad Under 30 in provincia di Venezia è aumentato di 4 volte, salendo ad oltre 1.700 posizioni, sia stagionali che fisse, pari quasi ad un terzo delle assunzioni complessivamente previste. Il comparto a maggiore assorbimento è, come sempre, quello dei servizi (76% delle assunzioni Under 30 provinciali), in particolare nel turismo (33%) e nel commercio (20%), ed in quasi tre quarti dei casi in piccole e medie imprese.

Tab. 1.17. Assunzioni previste in complesso di Under 30 nella CM di Venezia ed in Veneto per settore di attività e classe dimensionale nel 4° trimestre 2016 e variazioni rispetto allo stesso periodo del 2015

	2016			Var. su 2015
	Numero	Comp. %	% su tot. (senza distinzione di età)	
VENEZIA*	1.720	100,0	32,4	+4 volte
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	410	23,8	31,6	+5 volte
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	130	7,6	35,9	+5 volte
Altre industrie	210	12,2	37	+5 volte
Costruzioni	70	4,1	18,5	+8 volte
SERVIZI	1.310	76,2	32,7	+3 volte
Commercio	340	19,8	40	+4 volte
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	570	33,1	41	+3 volte
Servizi avanzati di supporto alle imprese	90	5,2	53,8	+4 volte
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	60	3,5	17	+3 volte
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	50	2,9	12,6	+28%
Servizi alle persone	120	7,0	18	+9 volte
Altri servizi	70	4,1	47,7	+4 volte
CLASSI DIMENSIONALI				
1-49 dipendenti	1.260	73,3	35,9	+4 volte
50 dipendenti e oltre	450	26,2	25,5	+3 volte
VENETO	10.220		31,8	+5 volte

* Il totale può non coincidere con la somma delle singole componenti in quanto i dati sono arrotondati alle decime.

Elaborazioni LAN su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2016

Diretta conseguenza dei settori di maggiore impiego sono i gruppi professionali richiesti (tab. 1.18), con oltre 600 assunzioni (38% del totale dei giovani e 32% del complesso delle figure richieste) nelle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, a cui si aggiungono 400 giovani destinati a ricoprire posizioni impiegate. Interessante anche la disponibilità di quasi 300 posti da tecnici per gli Under 30, quasi la metà di tutti i tecnici richiesti.

Tab. 1.18. Assunzioni previste in complesso di Under 30 nella CM di Venezia per grande gruppo professionale nel 4° trimestre 2016 e variazioni rispetto allo stesso periodo del 2015

	2016			Var. su 2015
	Numero	Comp. %	% su tot. (senza distinzione di età)	
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	360	20,9	43,5	+3 volte
Prof. intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	60	3,5	32,1	+3 volte
Professioni tecniche	290	16,9	46,6	+3 volte
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	1.050	61,0	35,5	+3 volte
Impiegati	400	23,3	44,2	+6 volte
Prof. qualificate nelle att. commerciali e nei servizi	660	38,4	31,8	+2 volte
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	270	15,7	26,5	+3 volte
Operai specializzati	180	10,5	27,8	+3 volte
Conduttori di impianti, add. a macchinari fissi e mobili	90	5,2	24,2	+2 volte
Professioni non qualificate	40	2,3	7,2	n.c.
TOTALE*	1.720	100,0	32,4	+4 volte

* Il totale può non coincidere con la somma delle singole componenti in quanto i dati sono arrotondati alle decime.

Elaborazioni LAN su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2016

Il dettaglio delle professioni richieste (tab. 1.19) vede primeggiare i cuochi ed i camerieri (310 assunzioni previste), in crescita di 10 volte rispetto al quarto trimestre 2015, seguiti dai commessi e dal personale qualificato nelle attività commerciali (270, in leggera flessione rispetto a fine 2015, -4%) e dagli addetti all'accoglienza, all'informazione e all'assistenza della clientela (anche qui 270 figure, ma in crescita di 11 volte rispetto al 2015). Da soli questi tre gruppi rappresentano sostanzialmente la metà di tutti i posti teoricamente disponibili per i giovani in provincia di Venezia.

Tab. 1.19. Assunzioni previste in complesso di Under 30 in provincia di Venezia per gruppo professionale nel 4° trimestre 2016 e variazioni rispetto allo stesso periodo del 2015

	2016			Var. su 2015
	Numero	Comp. %	% su tot. (senza distinzione di età)	
Ingegneri e specialisti in discipline scientifiche e della vita	40	2,3	37,3	+2 volte
Specialisti e tecnici della sanità e dei servizi sociali	10	0,6	15,1	n.c.
Specialisti e tecnici amministrativi, finanziari e bancari	50	2,9	36,2	n.c.
Specialisti e tecnici del marketing, vendite, distribuz.	110	6,4	66,1	+3 volte
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	130	7,6	53,8	n.c.
Addetti all'accoglienza, all'informazione e all'assistenza della clientela	270	15,7	62	+11 volte
Personale di segreteria e servizi generali	110	6,4	27,6	+4 volte
Commessi e altro personale qualificato nelle attività commerciali	270	15,7	34,3	-4%
Cuochi, camerieri e professioni simili	310	18,0	31,4	+10 volte
Professioni operative dei servizi alle persone e di sicurezza	70	4,1	48,3	+2 volte
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	50	2,9	17,5	+2 volte
Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	40	2,3	59,7	n.c.
Operai specializzati e conduttori di impianti nel tessile-abbigliamento	50	2,9	68,7	n.c.
Operai metalmeccanici ed elettromeccanici	110	6,4	40,3	+2 volte
Operai nelle industrie chimiche, del legno, della carta e altre industrie	20	1,2	15,2	n.c.
Conduttori di mezzi di trasporto e di macchinari mobili	10	0,6	2,5	+32%
Personale generico	40	2,3	7,2	+3 volte
TOTALE*	1.720	100,0	32,4	+4 volte

* Il totale può non coincidere con la somma delle singole componenti in quanto i dati sono arrotondati alle decime.

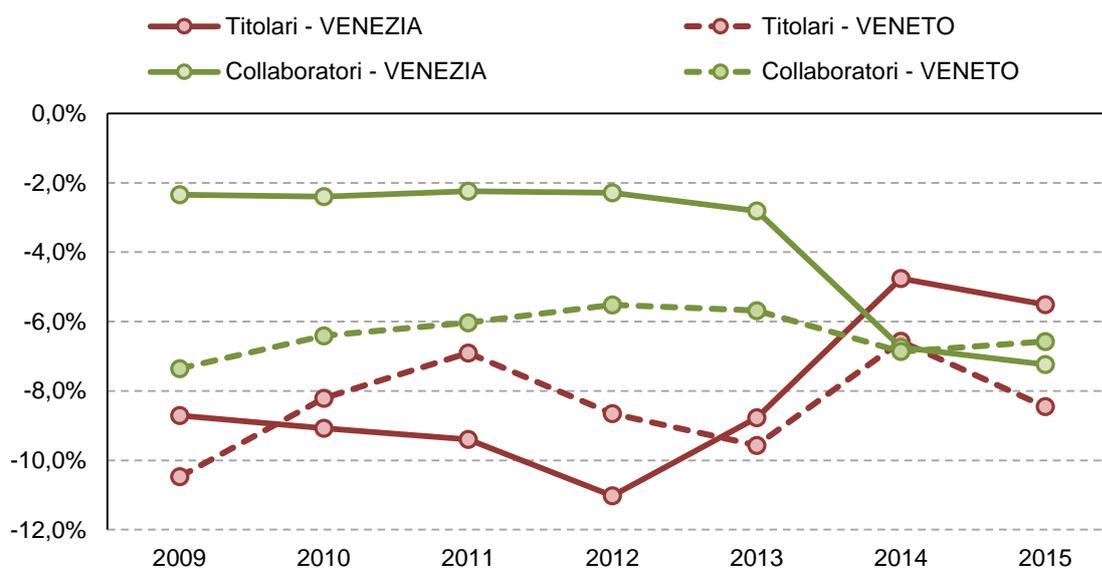
Elaborazioni LAN su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2016

1.5. Il lavoro autonomo e parasubordinato

Negli ultimi otto anni il contributo dei giovani ad una delle componenti tipiche del tessuto del lavoro autonomo ed imprenditoriale regionale e provinciale, ovvero gli artigiani, è stato sempre negativo: sia il numero dei titolari artigiani che dei collaboratori (fig. 1.7) è diminuito quasi costantemente dal 2008 fino al 2013 rispettivamente tra il -9% ed il -11% per i primi e tra il -2% ed il -3% per i secondi. In linea generale, le flessioni degli Under 30 fino, appunto al 2013 erano meno ampie rispetto ai coetanei veneti per i collaboratori mentre più consistenti per i titolari. Il 2013 sembra segnare un cambio delle intensità di variazione, sempre comunque di flessione, che è andato quasi a far coincidere le flessioni provinciali e regionali per i collaboratori intorno al -7% nell'ultimo biennio; al contrario, si dimezza il trend di involuzione dei titolari artigiani Under 30 veneziani, che diminuiscono del -5%/-6% negli anni 2014-2015, circa due punti percentuali in meno rispetto alle evoluzioni regionali.

Nel 2015, ultimo anno disponibile, gli Under 30 iscritti alla gestione artigiani dell'INPS in provincia di Venezia (tab. 1.20) erano meno di 1.300, il 72% titolari ed 28% collaboratori. I titolari rappresentano meno del 4% dei titolari artigiani complessivi, i collaboratori il 15% circa. Nel confronto diretto col 2008 si rileva una diminuzione netta del 40% degli artigiani, che supera il 45% con riferimento ai titolari. Sia per quanto riguarda la diminuzione di titolari che di collaboratori le flessioni degli Under 30 sono state più elevate rispetto al totale veneziano, ma un po' meno ampie se si confrontano le dinamiche con i giovani artigiani in regione.

Fig. 1.7. Dinamica del numero medio annuo di iscritti Under 30 alla gestione artigiani nella città metropolitana di Venezia ed in Veneto per qualifica dal 2008 al 2015. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Elaborazioni LAN su dati INPS

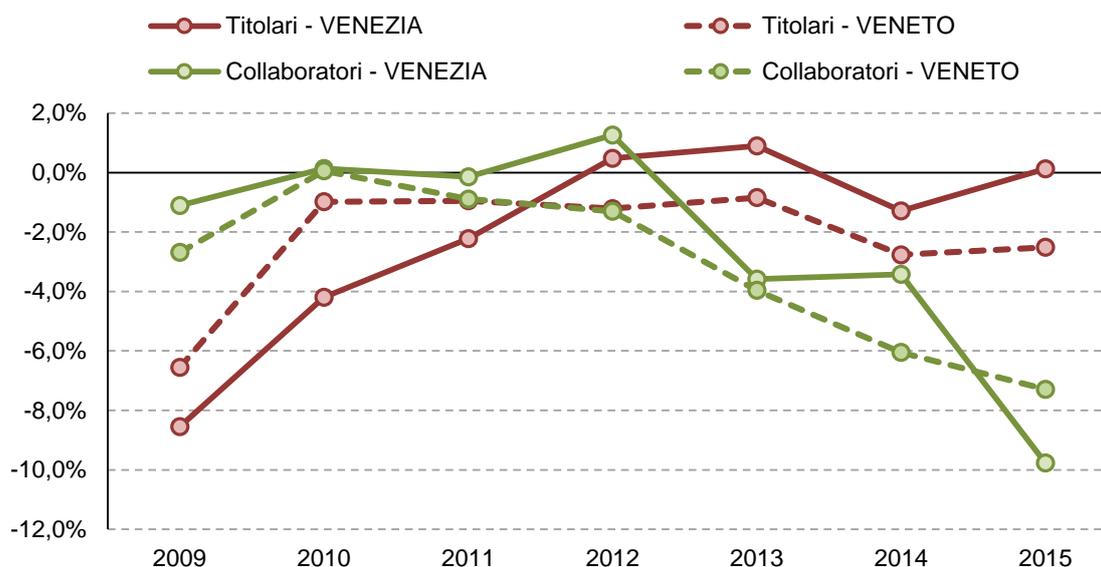
Tab. 1.20. Numero medio annuo di iscritti Under 30 alla gestione artigiani in provincia di Venezia ed in Veneto per qualifica nel 2015 e variazioni rispetto al 2008

	2015				Variazioni % su 2008		
	Numero	VENEZIA		VENETO	VENEZIA		VENETO
		Comp. %	Inc. % su totali	Inc. % su totali	Under 30	Totali	Under 30
Titolare	908	71,7	3,8	4,1	-45,1	-11,8	-46,0
Collaboratore	359	28,3	15,1	14,9	-23,5	-16,5	-36,8
TOTALE	1.267	100,0	4,8	5,2	-40,3	-12,2	-43,7

Elaborazioni LAN su dati INPS

Guardando ai lavoratori autonomi commercianti con meno di trent'anni (fig. 1.8) le dinamiche sono piuttosto diverse rispetto a quanto visto per gli artigiani. Innanzitutto, l'ultimo triennio ha registrato sostanzialmente una situazione stabile per i titolari Under 30 in provincia di Venezia, dopo pesanti ridimensionamenti almeno fino al 2010, con una situazione a partire dal 2012 che è sicuramente migliore nella città metropolitana piuttosto che in regione. Discorso diverso va fatto invece per i collaboratori, che dal 2013 sono in decisa diminuzione, tendenza peraltro evidenziata anche dai dati degli Under 30 in Veneto ma con dimensioni meno ampie.

Fig. 1.8. Dinamica del numero medio annuo di iscritti Under 30 alla gestione commercianti in provincia di Venezia ed in Veneto per qualifica dal 2008 al 2015
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Elaborazioni LAN su dati INPS

Nel 2015 il numero medio annuo di Under 30 iscritti alla gestione commercianti dell'INPS nella città metropolitana di Venezia era di circa 2.300 giovani, suddivisi tra 1.700 titolari e 600 collaboratori, pari rispettivamente al 5,4% ed al 12,5% dei commercianti nell' ex provincia. In accordo con le differenti dinamiche espresse nella crisi dai commercianti rispetto agli artigiani, se si vanno a vedere le variazioni intercorse tra il 2015 ed il 2008 si nota come nella CM di Venezia le dinamiche degli Under30, seppure negative, siano state meno pesanti, con flessioni tra il -14% ed -16% per entrambe le tipologie di qualifica, con una diminuzione complessiva (-14,6%) del tutto in linea con quella media regionale.

Tab. 1.21. Numero medio annuo di iscritti Under 30 alla gestione commercianti in città metropolitana di Venezia ed in Veneto per qualifica nel 2015 e variazioni rispetto al 2008

	2015				Variazioni % su 2008		
	VENEZIA		Inc. % su totali	VENETO Inc. % su totali	VENEZIA		VENETO Under 30
Numero	Comp. %	Under 30			Totali		
Titolare	1.678	73,3	5,4	5,5	-14,2	3,3	-14,9
Collaboratore	610	26,7	12,5	12,5	-15,9	-11,7	-20,3
TOTALE	2.288	100,0	6,4	6,3	-14,6	1,0	-16,3

Elaborazioni LAN su dati INPS

Per completezza di informazione riportiamo anche i dati relativi ai lavoratori autonomi in agricoltura (tab. 1.22), che nel caso degli Under 30, ed in particolare nella città metropolitana di Venezia, sono estremamente esigui: si parla nel 2015 di poco più di 200 unità, quasi tutti coltivatori diretti, che rappresentano meno del 5% dei lavoratori autonomi agricoli della provincia. Rispetto al 2008 gli autonomi Under 30 in agricoltura in provincia di Venezia sono diminuiti del 2,8%, e del -5,3% i coltivatori diretti, tendenze opposto a quelle registrate in Veneto, dove i giovani agricoltori sono aumentati del 14,6%.

Tab. 1.22. Numero di lavoratori autonomi Under 30 in agricoltura nella CM di Venezia ed in Veneto per qualifica nel 2015 e variazioni rispetto al 2008

	2015			Variazioni % su 2008		
	VENEZIA		VENETO Inc. % su totali	VENEZIA		VENETO Under 30
Numero	Inc. % su totali	Under 30		Totali		
Coltivatori Diretti	196	4,7	6,7	-5,3	-13,8	11,6
Imprenditori Agricoli Professionali	14	5,6	8,0	55,6	27,4	154,1
TOTALE	210	4,7	6,7	-2,8	-12,2	14,6

Elaborazioni LAN su dati INPS

Quando si parla di lavoro autonomo nel nostro Paese si fa riferimento, normalmente, al popolo delle "partite Iva", che spesso nel caso dei giovani è valutato come un fenomeno dalle accezioni ambivalenti, in quanto, nel passato, ma a volte accade ancora, si è anche abusato di questo strumento per "assumere" giovani in mansioni del tutto sovrapponibili a quelle del lavoro dipendente ma senza doversi sobbarcare degli oneri connessi. Sia la riforma Fornero che il Jobs Act hanno cercato di metter ordine, ed un freno, agli abusi, e rendono maggiormente stringenti i criteri ed i controlli per individuare i lavoratori parasubordinati "mascherati" da partite Iva. Gli effetti appaiono visibili (fig. 1.9) se si guarda alle dinamiche degli ultimi 8 anni delle aperture di partita Iva da parte di giovani (in questo caso il dato è riferito agli Under 35). Dopo un "boom" del 2014 (+20%) il 2015 ha registrato un crollo superiore al 25% ed anche il 2016 si è chiuso con una diminuzione delle aperture. Nell'ultimo anno (tab. 1.23) sono state infatti registrate nella città metropolitana di Venezia quasi 1.600 partite Iva da Under 35, il 60% delle aperture totali, il 5,4% in meno rispetto al 2015 (-1,1% il riferimento generale) e soprattutto il 24% in meno rispetto al 2008: una diminuzione notevole, ma che se confrontata con il dato medio regionale del periodo (-3,5%) sembra configurare non solo una limitazione degli abusi ma anche, e forse soprattutto, una minore predisposizione al lavoro autonomo da parte dei giovani veneziani.

Fig. 1.9. Dinamica delle aperture di partita IVA Under 35 in provincia di Venezia dal 2008 al 2016. Variazioni percentuali sull'anno precedente



Elaborazioni LAN su dati Dipartimento delle Finanze - MEF

Tab. 1.23. Aperture di partita IVA Under 35 nella CM di Venezia ed in Veneto nel 2016 e variazioni percentuali rispetto al 2015 ed al 2008

	2016		Var. % su 2015		Var. % su 2008	
	Numero	Inc. % su aperture totali	Under 30	Totali	Under 30	Totali
VENEZIA	1.567	59,9	-5,4	-1,1	-24,1	-25,2
VENETO	9.793	61,6	-8,4	-3,1	-3,5	-7,0

Elaborazioni LAN su dati Dipartimento delle Finanze - MEF

Altra categoria di lavoratori spesso identificata quasi esclusivamente con i giovani e che ha visto una notevole riorganizzazione contrattuale negli ultimi anni è quella dei lavoratori parasubordinati. L'eliminazione di una delle tipologie contrattuali maggiormente additata come fonte di precariato tra i giovani, ovvero la collaborazione a progetto, ha portato ad un forte ridimensionamento dei lavoratori parasubordinati, in particolare giovani. Basti pensare (tab. 1.24) che dei circa 11.500 parasubordinati Under 30 in Veneto nel 2015 circa un terzo, poco meno di 3.900, erano collaboratori a progetto, un numero che si stimava essere superiore alle 11 mila unità nel 2008. Un parasubordinato su cinque ha un dottorato di ricerca o una borsa di studio universitaria, una quota leggermente inferiore (18%) risulta amministratore o sindaco di società, il 12% è rappresentato da medici in formazione specialistica ed il 6% sono collaboratori occasionali.

Per quanto riguarda il reddito medio annuo dei parasubordinati Under 30, solamente amministratori e sindaci di società e medici in formazione specialistica (rispettivamente con 18 mila e 15 mila euro circa) hanno potuto contare nel 2015 di un reddito che potremmo definire "di indipendenza economica", mentre negli altri casi si resta abbondantemente al di sotto dei 10 mila euro. Nell specifico, il reddito medio annuo di un giovane collaboratore a progetto è stato nel 2015 di poco più di 5.500 euro.

Tab. 1.24. Numero di collaboratori parasubordinati Under 30 e reddito medio in Veneto per tipologia di rapporto nel 2015

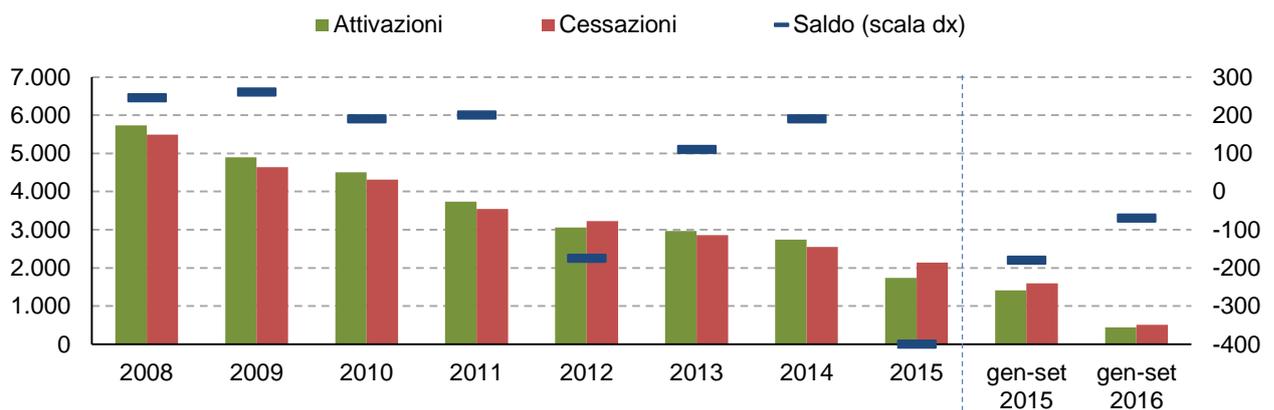
	Numero	Comp. %	Inc. % su collaboratori totali	Reddito medio annuo (euro)
Collaboratore a progetto	3.869	33,7	21,4	5.573
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio MIUR	2.368	20,6	48,1	9.380
Amministratore, sindaco di società, ecc.	2.071	18,1	3,3	18.128
Medici in formazione spec.	1.394	12,2	46,9	15.142
Collaboratore occasionale	699	6,1	37,3	1.067
Associato in partecipazione	404	3,5	14,5	5.944
Collaboratore presso la P.A.	337	2,9	12,7	5.835
Venditore porta a porta	172	1,5	9,0	9.212
Autonomo occasionale	100	0,9	12,5	3.226
Partecipante a collegi e commissioni	37	0,3	4,8	2.453
Altre collaborazioni	13	0,1	0,7	4.882
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	5	0,0	9,8	11.719
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	4	0,0	6,2	2.415
TOTALE	11.473	100,0	11,4	9.559

Elaborazioni LAN su dati INPS

Se le statistiche di "stock" dei lavoratori parasubordinati a livello metropolitano non sono disponibili, molta informativa per quanto riguarda la dinamica in atto di queste tipologie contrattuali viene dai dati di flusso, ovvero il numero di attivazioni e di cessazioni di contratti per Under 30, in questo caso disponibili anche per la città metropolitana di Venezia (fig. 1.10). In primo luogo, è più che evidente il trend di diminuzione dell'utilizzo del lavoro parasubordinato, che sta andando quasi ad esaurimento: se nel 2008 venivano attivati poco meno di 6 mila rapporti di lavoro parasubordinati per giovani veneziani, con un saldo positivo tra attivazioni e cessazioni superiore alle 200 unità, nel 2015 si è scesi sotto quota 2 mila contratti, con un saldo negativo di 400 contratti, che testimonia come oramai più che attivare nuovi rapporti di lavoro si stiano concludendo quelli stipulati in passato.

A conferma di ciò, nel periodo gennaio – settembre 2016 sono stati attivati appena 440 contratti parasubordinati, circa mille in meno rispetto allo stesso periodo del 2015, con un saldo che continua ad essere negativo e che presumibilmente si rafforzerà a consuntivo 2016.

Fig. 1.10. Dinamica di attivazioni, cessazioni e saldo di rapporti di lavoro parasubordinato Under 30 nella CM di Venezia dal 2008 al 2016*



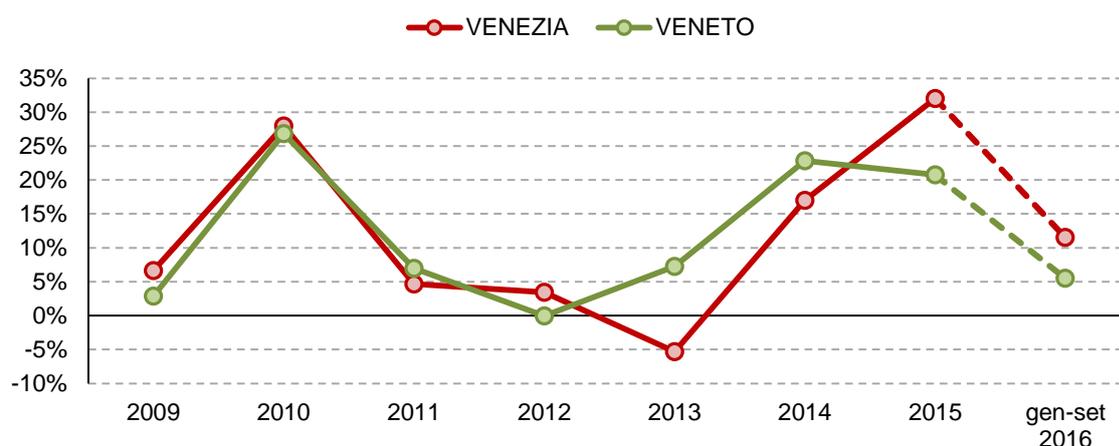
* Per il 2016 i dati fanno riferimento al periodo gennaio – settembre.

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

In un'area simile quella del rapporto di lavoro parasubordinato possiamo configurare le attivazioni di stage, che dovrebbero rappresentare, anche nell'ottica di una rapporto più stretto tra mondo della scuola e del lavoro nella visione del sistema dell'alternanza, uno dei canali preferenziali per l'accesso dei giovani al mercato del lavoro, ovvero gli stage.

A parte una battuta d'arresto nel 2013, il numero di stage attivati per Under 30 in provincia di Venezia è stato sempre in crescita, con dinamiche molto simili a quelle del Veneto, ed in particolare con un forte impulso nell'ultimo triennio, che probabilmente può anche essere determinato dall'attuazione, a partire dal 2014, del programma Garanzia Giovani, che come si vedrà più avanti ha coinvolto un numero rilevante di giovani in Veneto ed nella città metropolitana. Nel 2015, nelle specifico, nel Veneziano c'è stato un vero e proprio "boom", con il 30% di stage in più rispetto all'anno precedente. Il carattere di instabilità sembra confermato dal fatto che nei primi 9 mesi del 2016 il numero di stage attivati, seppure in crescita rispetto allo stesso periodo del 2015, è in trend di rallentamento, con il livello che probabilmente si dovrebbe attestare su quello del 2014.

Fig. 1.11. Dinamica delle attivazioni di stage Under 30 in provincia di Venezia ed in Veneto dal 2008 al 2016* - variazioni percentuali sull'anno precedente



* Per il 2016 i dati fanno riferimento al periodo gennaio – settembre; la variazione è stata calcolata rispetto allo stesso periodo del 2015.

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Nei primi 9 mesi del 2016 sono stati attivati nella città metropolitana di Venezia circa 3.200 stage (tab. 1.25), la metà dei quali nel CPI di Venezia e oltre 500 in quello di San Donà di Piave. Nel complesso gli stage attivati sono stati oltre 300 in più di quelli del 2015 e oltre 1.000 in più nel confronto con il 2014 (+51%). Nell'ultimo anno solamente il CPI di Portogruaro e di Chioggia hanno ridotto l'attivazione di stage.

Tab. 1.25. Attivazioni di stage Under 30 nella città metropolitana di Venezia per CPI e Veneto nel periodo gennaio-settembre 2016 e variazioni su 2015 e 2014

	2016	Variazioni su 2015		Variazioni su 2014	
	Attivazioni	Assolute	%	Assolute	%
Chioggia	150	-50	-25,0	0	0,0
Dolo	335	35	11,7	115	52,3
Mirano	385	5	1,3	100	35,1
Portogruaro	265	-35	-11,7	80	43,2
San Donà di Piave	530	75	16,5	135	34,2
Venezia	1.530	295	23,9	650	73,9
VENEZIA	3.190	330	11,5	1.080	51,2
VENETO	22.700	1.180	5,5	4.910	27,6

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Concludiamo la disamina dei rapporti di lavoro dei giovani con una tipologia che negli ultimi anni ha preso sempre più piede, ovvero il lavoro accessorio. Dopo una fase iniziale di sperimentazione (iniziata nell'agosto 2008 nell'ambito delle vendemmie) è ormai diffusa, sull'intero territorio nazionale e nei vari settori produttivi che ne possono fruire l'utilizzo delle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio, previste dagli articoli 70-74 D. Lgs. 276/2003 e successive modificazioni, pagate con buoni lavoro, detti voucher. La Riforma del mercato del lavoro – L. 92/2012 – ha modificato la regolamentazione delle prestazioni di lavoro di tipo accessorio estendendo l'ambito di utilizzo di questa modalità di lavoro a tutti i settori.

I buoni lavoro (o voucher) rappresentano un sistema di pagamento che i datori di lavoro (committenti) possono utilizzare per remunerare prestazioni di lavoro accessorio, cioè quelle prestazioni di lavoro svolte al di fuori di un normale contratto di lavoro in modo discontinuo e saltuario. Viene garantita la copertura previdenziale presso l'INPS e quella assicurativa presso l'INAIL, nei limiti di 7.000 euro netti (9.333 € lordi) per prestatore con riferimento alla totalità di committenti nel corso dell'anno (erano 5.000 euro netti fino al 2015) o, nel caso di prestatori che percepiscono misure di sostegno al reddito, di 3.000 euro netti (4.000 € lordi) complessivi. Il limite per le attività lavorative svolte a favore di ciascun singolo committente imprenditore commerciale o libero professionista è invece di 2.020 euro netti (pari a 2.693 € lordi).

I buoni lavoro hanno un valore di 10 euro ciascuno, che comprende la contribuzione in favore della Gestione separata dell'Inps (13%), l'assicurazione all'Inail (7%) e un compenso all'INPS per la gestione del servizio. Il valore netto a favore del prestatore è di 7,50 euro. Il voucher da 10 euro corrisponde al compenso minimo di un'ora di prestazione, salvo che per il settore agricolo, dove, in ragione della sua specificità, si considera il contratto di riferimento.

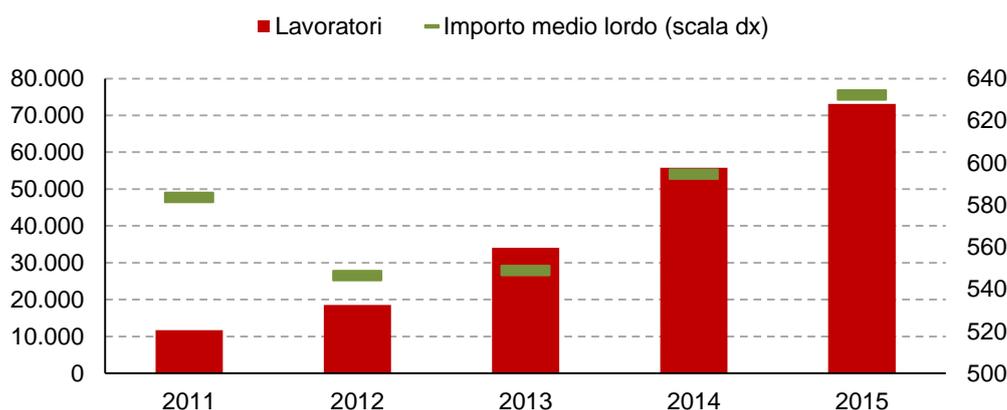
E' possibile utilizzare i buoni lavoro in tutti i settori di attività e per tutte le categorie di prestatori (con alcune eccezioni per il lavoro agricolo).

Per scongiurare l'utilizzo improprio dei buoni lavoro, con il Jobs Act è stata avviata una norma che prevede la tracciabilità dei buoni lavoro, attraverso la comunicazione obbligatoria dei voucher un'ora prima del loro utilizzo da parte del committente alla sede dell'Ispettorato del Lavoro. Nella comunicazione obbligatoria devono essere indicati, oltre ai dati del prestatore, luogo, inizio e termine della prestazione.

Dal lato del prestatore, il compenso corrisposto tramite voucher è esente da qualsiasi imposizione fiscale, quindi non concorre alla formazione del reddito complessivo del contribuente percettore, e non rileva neanche per il calcolo da fare per essere considerati familiari a carico (reddito complessivo non superiore a 2.840,51 euro).

Il primo risultato della "liberalizzazione" dello strumento è stata la crescita quasi esponenziale del numero di voucher utilizzati (fig. 1.12): in Veneto, si è passati dai poco più di 10 mila giovani pagati con voucher nel 2011 agli oltre 70 mila del 2015, con importi medi comunque piuttosto contenuti, che al "top" del 2015 si collocano intorno ai 630 euro medi annui.

Fig. 1.12. Lavoro accessorio: dinamica del numero di lavoratori Under 30 e importo medio lordo riscosso (euro) in Veneto dal 2011 al 2015



Elaborazioni LAN su dati INPS

Le attività agricole (tab. 1.26) sono oramai quasi ininfluenti, in termini relativi, sul totale dei voucher utilizzati: nel 2015 meno di 2.400 lavoratori era stato pagato con buoni lavoro in agricoltura, contro i quasi 17 mila del commercio (il 50% del totale sono Under 30, in crescita del 10% rispetto al 2014) e i circa 15 mila del turismo (+28% rispetto al 2014, ed anche qui i giovani sono la metà di tutti i lavoratori pagati con voucher). In ogni caso, gli importi medi si mantengono quasi sempre tra i 500 ed i 700 euro medi annui, confermando il carattere di occasionalità delle prestazioni ed evidenziando come il tetto dei 7 mila euro annui attualmente vigente sia un parametro comunque poco aderente alla situazione reale del lavoro accessorio.

Tab. 1.26. Lavoro accessorio: numero di lavoratori Under 30 e importo medio lordo riscosso (euro) in Veneto nel 2015 e variazioni percentuali rispetto al 2014

	2015			Variazioni % su 2014	
	Lavoratori	Importo medio lordo (euro)	Inc. % lavoratori Under 30 su lavoratori totali	Lavoratori	Importo medio lordo
Attività agricola	2.358	324	20,5	4,7	-5,5
Commercio	16.858	614	50,1	9,8	10,4
Giardinaggio e pulizia	723	771	13,2	-11,0	-8,0
Lavori domestici	421	904	11,7	12,9	0,6
Manifestazioni sportive e culturali	2.681	532	48,7	-15,1	-6,4
Servizi	7.889	670	44,4	27,1	4,5
Turismo	14.946	570	49,6	27,7	10,0
Altre attività	27.234	696	43,1	70,6	0,6
Totale	73.110	632	42,8	31,0	6,3

Elaborazioni LAN su dati INPS

I dati illustrati relativamente ai prestatori di lavoro accessorio sono purtroppo disponibili solo a livello regionale. Sapendo però che il 90% ed oltre dei voucher acquistati da famiglie e imprese viene utilizzato in tempi molto rapidi, il dato degli acquisti è quasi sovrapponibile a quello dell'utilizzato, e per gli acquisti sono disponibili dati provinciali (tab. 1.27). Nel 2015 nella città metropolitana di Venezia sono stati acquistati oltre 2,6 milioni di buoni lavoro, il 54% in più del 2014 (in linea con i dati regionali), con un distribuzione più concentrata nel turismo (18%) e nei servizi (12%).

Tab. 1.27. Lavoro accessorio: numero di voucher venduti* nella CM di Venezia ed in Veneto per settore di attività economica del committente nel 2015 e variazioni rispetto al 2014

	2015			Variazioni % su 2014	
	VENEZIA		VENETO	VENEZIA	VENETO
	Numero	Inc. %	Inc. %		
Attività agricola	72.030	2,8	3,9	-3,7	4,4
Commercio	359.006	13,8	13,8	25,7	19,6
Giardinaggio e pulizia	108.777	4,2	3,5	-25,3	-12,1
Lavori domestici	82.045	3,1	3,2	117,8	118,2
Manifestazioni sportive e culturali	121.158	4,6	3,5	34,2	2,7
Servizi	313.799	12,0	9,7	48,8	34,9
Turismo	476.108	18,2	12,1	23,8	45,9
Restanti attività	44.577	1,7	1,9	-71,7	-77,3
Attività non classificata	1.033.153	39,6	48,3	230,3	219,0
Totale	2.610.653	100,0	100,0	53,6	58,5

* Equivalenti al valore di 10 euro lordi ciascuno.

Elaborazioni LAN su dati INPS

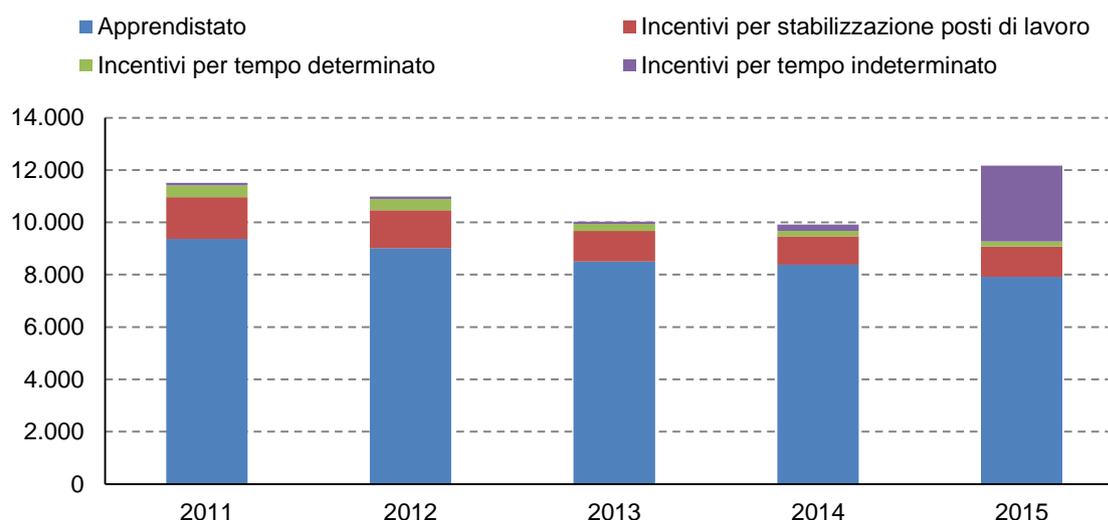
1.6. Politiche attive e passive: i beneficiari

Quando si parla di politiche attive per il lavoro orientate ai giovani ci si riferisce, storicamente, pressoché esclusivamente agli incentivi per chi assume apprendisti (fig. 1.13). In effetti, almeno fino al 2014, l'80% ed oltre degli Under 30 beneficiari di politiche attive per il lavoro era rappresentato da apprendisti, e la restante quota quasi solo da incentivi per la stabilizzazione di posti di lavoro, ovvero per il passaggio da contratti a tempo determinato ad indeterminato.

Nel 2015, come è ben noto, si verifica il quasi "stravolgimento" in senso positivo (tab. 1.28): la decontribuzione fino a 3 anni per gli assunti a tempo indeterminato fa crescere di ben 12 volte il numero di giovani assunti a tempo indeterminato, che nella città metropolitana di Venezia arrivano a 2.900, rappresentando quasi un quarto di tutti i giovani che hanno beneficiato di politiche attive per il lavoro. Diminuiscono, nel tempo gli incentivi per l'assunzione in apprendistato (-5,5%) che continuano a costituire comunque la quota prevalente di assunzioni agevolate (65%). Aumentano anche (+7,7%) i giovani che hanno beneficiato della stabilizzazione del posto di lavoro.

Se si vanno a vedere nel dettaglio le misure utilizzate (tab. 1.29) si nota che effettivamente, oltre all'apprendistato, è l'esonero contributivo triennale per le nuove assunzioni a tempo indeterminato nel 2015 che ha riscosso il maggiore successo, con oltre 2.600 assunzioni di giovani, pari al 28% di tutte le assunzioni agevolate a tempo indeterminato realizzate nell'area metropolitana. Le trasformazioni a tempo indeterminato di contratto di apprendistato hanno riguardato poco meno di 1.200 giovani.

Fig. 1.13. Dinamica del numero medio annuo di beneficiari di politiche attive Under 30 nella città metropolitana di Venezia per tipo di misura dal 2011 al 2015



Elaborazioni LAN su dati INPS

Tab. 1.28. Numero medio annuo di beneficiari di politiche attive Under 30 nella CM di Venezia ed in Veneto per tipo di misura nel 2015 e variazioni percentuali rispetto al 2014

	2015		VENETO Inc. %	Variazioni % su 2014	
	VENEZIA Numero	VENEZIA Inc. %		VENEZIA	VENETO
Apprendistato	7.923	65,1	63,9	-5,5	-6,5
Incentivi per stabilizzazione posti di lavoro	1.160	9,5	11,5	+7,7	+14,9
Incentivi per tempo determinato	190	1,6	1,7	-10,0	-2,5
Incentivi per tempo indeterminato	2.902	23,8	22,9	+12 volte	+11 volte
TOTALE	12.175	100,0	100,0	+22,7	+21,7

Elaborazioni LAN su dati INPS

Tab. 1.29 Numero medio annuo di beneficiari di politiche attive Under 30 nella CM di Venezia per tipo di misura dettagliata nel 2015

	Under 30	Inc. % su beneficiari totali
Apprendistato	7.923	92,1
Incentivi all'occupazione - tempo indeterminato	2.902	27,3
Esonero contributivo triennale per nuove assunzioni a tempo indeterminato nel 2015	2.663	27,7
Incentivo sperimentale per assunzione di under 30 assunti ai sensi del DL76/2013;	136	91,9
Incentivo all'assunzione di giovani ammessi al programma 'Garanzia Giovani' (tempo indet.)	55	100,0
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali	25	6,6
Assunzioni agevolate di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	15	8,7
Assunzioni agevolate di disoccupati o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi	7	4,3
Incentivo per assunzione giovani genitori	1	33,3
Assunzioni agevolate di ultracinquantenni e di donne - tempo indeterminato	1	3,4
Incentivo per assunzione di lavoratori beneficiari o destinatari di Aspi	1	9,1
Incentivi all'occupazione - tempo determinato	190	14,8
Assunzioni agevolate in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria	150	34,5
Assunzioni agevolate di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	24	3,2
Lavoratori ammessi ai benefici ex lege n.193/2000	7	18,4
Assunzioni agevolate di ultracinquantenni e di donne - tempo determinato	6	10,0
Incentivo all'assunzione di giovani ammessi al programma 'Garanzia Giovani' (tempo det.)	4	133,3
Incentivi all'occupazione - stabilizzazione dei posti di lavoro	1.160	72,1
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato	1.157	80,4
Trasformazione a tempo indeterminato di assunzioni dalle liste di mobilità	2	1,2
TOTALE	12.175	55,0

Elaborazioni LAN su dati INPS

Guardando invece alle politiche passive del lavoro (tab. 1.30), nel 2015 sono stati oltre 8.300 i giovani veneziani che hanno beneficiato di un sostegno al reddito. Si tratta di un numero molto elevato rispetto al passato, determinato dall'introduzione nel 2015 della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI), che ha ampliato la platea dei giovani "protetti" in caso di disoccupazione. Se si guarda al passato, infatti, sia la "vecchia" ASpI che la disoccupazione ordinaria non agricola coprivano in termini assoluti circa la metà dei giovani attualmente sostenuti. Lo si vede bene, peraltro, anche in termini relativi: i giovani prima del 2015 rappresentavano il 15/16% del totale dei beneficiari di assegno di disoccupazione, nel 2015 salgono al 25%. Pur non essendo disponibili le statistiche relative agli importi medi dell'ultimo anno, la serie storica mostra che nel corso degli anni l'importo medio dei trattamenti è aumentato, passando dai circa 4 mila euro del 2011 a valori che si sono stabilizzati nel 2014/2015 intorno ai 4.900 euro per giovane disoccupato.

Tab. 1.30. Dinamica del numero di beneficiari di trattamenti di sostegno al reddito Under 30 ed importi medi nella CM di Venezia ed in Veneto per tipo di misura dal 2011 al 2015

	VENEZIA			VENETO		
	Beneficiari	Importo medio (euro)	Inc. % Under 30 su beneficiari totali	Beneficiari	Importo medio (euro)	Inc. % Under 30 su beneficiari totali
2011	2.858	4.070	14,7	11.982	3.866	14,6
2012 (A)	3.381	4.077	14,8	14.964	3.827	14,8
2013	260	3.367	14,4	1.264	3.982	14,3
	3.040	5.097	15,0	12.274	5.110	14,8
2014 (B)	3.612	4.958	16,5	14.131	4.945	16,1
2015	1.044	4.845	18,0	4.717	5.107	16,8
2015 (C)	7.322	n.d.	25,1	22.041	n.d.	22,9

- (A) Disoccupazione ordinaria non agricola.
 (B) Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI).
 (C) Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI).

Elaborazioni LAN su dati INPS

Va comunque evidenziato che la crescita dei giovani salvaguardati dalla NASpI è determinata anche dall'assorbimento del nuovo strumento della ex-disoccupazione con requisiti ridotti, poi denominata Mini ASpI che è, appunto, andata ad esaurirsi nel 2015 (tab. 1.31). Nel passaggio da primo a secondo strumento il numero di giovani coperti dall'assegno di disoccupazione ma che avevano versato pochi contributi negli anni precedenti era salito da circa 2.800 a ben 4.700 nel 2014, con assegni medi intorno ai 2.200 euro.

Tab. 1.31. Dinamica del numero di beneficiari di trattamenti di sostegno al reddito con requisiti ridotti Under 30 ed importi medi nella CM di Venezia ed in Veneto per tipo di misura dal 2010 al 2015

	VENEZIA			VENETO		
	Beneficiari	Importo medio (euro)	Inc. % Under 30 su beneficiari totali	Beneficiari	Importo medio (euro)	Inc. % Under 30 su beneficiari totali
2010	2.464	1.954	26,3	7.320	1.836	25,4
2011 (A)	2.862	1.730	27,2	8.574	1.635	26,4
2012	2.825	2.128	27,3	8.120	2.048	26,9
2013	4.125	2.139	37,2	11.774	2.290	38,8
2014 (B)	4.700	2.180	35,8	13.856	2.334	36,2
2015	617	2.112	34,9	3.166	2.113	32,1

- (A) Disoccupazione non Agricola Requisiti Ridotti. Per gli episodi di disoccupazione verificatisi nel 2012 la disoccupazione non agricola con requisiti ridotti è stata sostituita dalla Mini ASpl 2012. Dall'anno 2013 tale prestazione è stata sostituita dalla Mini ASpl.
(B) Mini ASpl.

Elaborazioni LAN su dati INPS

Come abbiamo avuto modo di evidenziare già parlando di occupazione, anche per quanto riguarda la disoccupazione agricola (tab. 1.32) i numeri relativi agli Under 30 in provincia di Venezia sono particolarmente esigui: sono infatti poco più di 200 gli Under 30 che hanno beneficiato di disoccupazione agricola, circa il 20% del totale dei beneficiari, per importi medi annui pari a circa 3.200 euro. Il numero di beneficiari è certamente in crescita rispetto al 2011, ma stiamo comunque parlando di un gruppo che nell'universo della disoccupazione giovanile metropolitana è certamente una vera e propria nicchia.

Tab. 1.32. Dinamica del numero di beneficiari di disoccupazione agricola Under 30 ed importi medi nella CM di Venezia ed in Veneto per tipo di misura dal 2011 al 2015

	VENEZIA			VENETO		
	Beneficiari	Importo medio (euro)	Inc. % Under 30 su beneficiari totali	Beneficiari	Importo medio (euro)	Inc. % Under 30 su beneficiari totali
2011	157	3.060	18,9	2.310	3.050	20,6
2012	164	3.137	18,7	2.536	3.057	21,1
2013	203	3.266	21,5	2.718	3.122	21,4
2014	216	3.263	20,7	3.107	3.126	22,3
2015	217	3.240	20,1	3.306	3.171	22,0

Elaborazioni LAN su dati INPS

Concludiamo la catalogazione delle politiche passive per il mercato del lavoro giovanile con uno strumento che per gli Under 30 è, fortunatamente, irrilevante, ovvero l'indennità di mobilità (tab. 1.33): gli Under 30 veneziani che hanno percepito tale indennità rappresentano appena l'1,3% del totale dei beneficiari, rispetto al 9% del 2012.

Tab. 1.33. Dinamica del numero di percettori di indennità di mobilità Under 30 nella CM di Venezia ed in Veneto per tipo di misura dal 2011 al 2015

	VENEZIA		VENETO	
	Beneficiari	Inc. % Under 30 su beneficiari totali	Beneficiari	Inc. % Under 30 su beneficiari totali
2011	175	7,9	1.267	7,8
2012	254	9,2	1.913	9,9
2013	107	4,0	786	4,2
2014	57	1,8	477	2,4
2015	33	1,3	223	1,4

Elaborazioni LAN su dati INPS

2. Garanzia Giovani” nella Città Metropolitana di Venezia

Le statistiche del programma Garanzia Giovani in Veneto aggiornate in tempo quasi reale attualmente parlano, alla fine di gennaio 2017, di oltre 85 mila adesioni (tab. 2.1). Nella città metropolitana di Venezia siamo di poco sotto quota 11 mila: come era lecito aspettarsi, il maggior numero di adesioni si è registrato nell’area di Venezia, con oltre un terzo delle adesioni complessive, seguita da Mirano (24%) e Dolo (16%) quasi allo stesso livello di San Donà di Piave (15%). Chiude l’area di Chioggia (10%).

Più interessante, rispetto ai valori assoluti o alla distribuzione delle adesioni area per area, è l’esame della capacità di penetrazione all’interno dei differenti percorsi del programma, che ci permette di misurare la risposta da parte dei giovani ad una proposta forse per la prima volta fortemente operativa e realmente orientata a stimolare percorsi di apprendimento e inserimento quasi diretti nel mercato del lavoro. Una lettura di questo tipo si può desumere dal tasso di copertura del programma rispetto ai “potenziali utenti” del programma stesso, vale a dire i giovani NEET. In tabella sono stati rapportati i giovani che hanno dato l’adesione rispetto all’ultimo stock di NEET stimabile relativo al 2015. La comparazione tra Veneto e città metropolitana di Venezia certifica un risultato migliore per la regione: potremmo infatti dire, in un esercizio puramente statistico, che oltre la metà dei giovani NEET veneti potrebbe essere uscita o in procinto di uscire da questa condizione. Nella città metropolitana siamo un po’ al di sotto di questo livello, con ancora il 56% dei giovani a rischio di esclusione sociale non coinvolti dal programma.

Tab. 2.1. Giovani che hanno aderito al programma “Garanzia Giovani” nella CM di Venezia ed in Veneto

	Numero adesioni (al 31/01/17)	Totale giovani che hanno dato l'adesione (al 31/12/16)	Tasso di copertura su NEET 2015
VENEZIA	10.708	10.272	44,0
<i>Chioggia</i>	1.048 (9,6%)		
<i>Dolo</i>	1.754 (16,4%)		
<i>Mirano</i>	2.560 (23,9%)		
<i>San Donà di Piave</i>	1.659 (15,5%)		
<i>Venezia</i>	3.687 (34,4%)		
IN REGIONE	78.039	65.368	54,6
<i>Fuori regione</i>	7.086	8.664	
TOTALE VENETO	85.125	74.032	

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro e Istat

Dall’inizio del programma alla fine di dicembre 2016, quindi oltre due anni dalla partenza dell’iniziativa (il programma ha preso operativamente avvio in Veneto nel maggio 2014) sono stati oltre 10 mila i giovani residenti nella città metropolitana di Venezia ad avere aderito a Garanzia Giovani (tab. 2.2). Guardando al profilo anagrafico degli iscritti, si nota immediatamente come città metropolitana di Venezia e Veneto siano perfettamente sovrapponibili in termini relativi: l’89 % degli iscritti è di nazionalità italiana, la distribuzione per età è più spostata verso le classi adulte (il 33% ha dai 25 ai 29 anni contro il 23% fino ai 19 anni). Dal punto di vista di genere la situazione è molto equilibrata con una leggera prevalenza di donne, dato abbastanza prevedibile vista la generale condizione più diffusa, purtroppo in tutte le età ed anche in quella giovanile, di inattività e disoccupazione nel sesso femminile.

Tab. 2.2. Caratteristiche anagrafiche dei giovani che hanno aderito al programma “Garanzia Giovani” nella CM di Venezia ed in Veneto²

	VENEZIA		VENETO	
	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %
GIOVANI ADERENTI	10.272	100,0	74.032	100,0
CITTADINANZA				
Italiana	9.146	89,0	65.897	89,0
Straniera	1.126	11,0	8.135	11,0
CLASSE D'ETÀ				
15-19	2.378	23,2	16.391	22,1
20-24	4.503	43,8	31.532	42,6
25-29	3.391	33,0	26.109	35,3
GENERE				
Femmine	5.280	51,4	37.886	51,2
Maschi	4.992	48,6	36.146	48,8

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Non tutte le adesioni dei giovani al programma, attraverso l’iscrizione al portale on-line dedicato o presentandosi direttamente agli *youth corner* sparsi nel territorio regionale, sfociano nella stipula del “patto di servizio”, atto formale in cui le istituzioni convenzionate si prendono carico del percorso di “attivazione” del giovane. Circa un terzo delle adesioni (dei residenti in Veneto) viene infatti annullato, soprattutto a seguito della mancata presentazione del candidato agli *youth corner* entro 60 giorni dall’adesione, tempo massimo consentito, ed in misura più marginale perché l’attivazione è avvenuta in un’altra regione.

² Tutti i dati riportati nelle tabelle, salvo differente indicazione, fanno riferimento all’estrazione dei dati operata da Veneto Lavoro relativamente alle adesioni espresse entro il 31 dicembre 2016 e pubblicati nel report di monitoraggio n.22 di gennaio 2016 di Veneto Lavoro.

Uno degli aspetti più interessanti della grande quantità di dati ricavata attraverso la partecipazione dei giovani al programma Garanzia Giovani è probabilmente la possibilità di avere informazione circa le caratteristiche specifiche dei soggetti partecipanti. Come si è già avuto modo di sottolineare, seppure non necessariamente i giovani aderenti al programma avessero tutti i crismi dei NEET secondo la definizione "ufficiale", è certamente interessante poter verificare quali siano i profili dei giovani in difficoltà nell'approcciarsi al mercato del lavoro, in particolare in una regione come il Veneto che probabilmente dal dopoguerra non aveva mai conosciuto periodi così difficili per l'inserimento lavorativo dei giovani.

Ecco allora (tab. 2.3. e 2.4) che considerando il sottoinsieme di coloro che hanno stipulato il patto di servizio (nell'83% dei casi presso enti pubblici) emerge innanzitutto, nella città metropolitana di Venezia come in Veneto, il profilo di un giovane dall'istruzione media o alta: il 49% dei firmatari di Venezia ha un diploma superiore ed il 21% un diploma universitario o una laurea. Solamente una proporzione intorno al 18% si è fermato alla licenza media. Interessante è anche verificare che uno degli *skills* ritenuti più importanti ai tempi della globalizzazione per inserirsi nel mercato del lavoro, ovvero la conoscenza delle lingue, è tutt'altro che banale: solamente il 6% (9% in Veneto) dei ragazzi veneziani che hanno firmato il patto di servizio non conosce alcuna lingua, il 92% "mastica" l'inglese (e due terzi con conoscenze non elementari), il francese è diffuso tra un iscritto su quattro, sopra al 20% si sanno lo spagnolo o il tedesco (quest'ultima è l'ultima lingua per cui il livello di conoscenza "elementare" supera la maggioranza di coloro che lo sanno). Rispetto alla media regionale, i giovani della città metropolitana di Venezia sembrano sotto questo aspetto più preparati, elemento degno di nota in un'area dalla fortissima vocazione turistica.

Non stupisce dunque che con questo mix di caratteristiche personali l'indice di intensità dell'aiuto, ovvero l'indicatore di profilazione dei candidati all'attuazione delle misure previste da Garanzia Giovani, risulti piuttosto basso: in maniera quasi identica tra Venezia e Veneto, oltre un terzo dei giovani che hanno stipulato il patto di servizio ha un profilo di rischio basso o medio basso. I veri giovani a rischio di esclusione sociale, per cui il percorso di Garanzia Giovani segue una corsia preferenziale, sono "solo" il 15% del totale.

Non si pensi, però, che si tratti di giovani che hanno la strada in discesa: sicuramente, già solo per il fatto di essersi informati ed aver aderito al programma mostra una maggiore predisposizione a "rimboccarsi le maniche" rispetto ad altri. Resta il fatto che il 44% dei giovani iscritti a Venezia possono già essere annoverati tra i disoccupati di lunga durata, dato che l'anno precedente alla sottoscrizione del patto di servizio erano in cerca di lavoro, una quota di 7 punti percentuali superiore alla media regionale, in linea dunque rispetto alla maggiore presenza di NEET in provincia così come dai rapporti caratteristici del mercato del lavoro più pesanti. Oltre un terzo studiava, mentre nel 14% dei casi si tratta di ragazzi che avevano una occupazione.

Tab .2.3. Caratteristiche dei giovani che hanno firmato il patto di servizio nella CM di Venezia ed in Veneto – primo gruppo

	VENEZIA		VENETO	
	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %
PATTI DI SERVIZIO STIPULATI	7.405	100,0	50.305	100,0
ENTI DI STIPULA				
Enti pubblici	6.170	83,3	41.827	83,1
Enti privati	1.220	16,5	8.311	16,5
TITOLO DI STUDIO				
Licenza elementare	197	2,7	1.234	2,5
Licenza media	1.114	15,0	7.664	15,2
Qualifica professionale	702	9,5	5.887	11,7
Diploma scuola superiore	3.619	48,9	23.838	47,4
Diploma universitario	190	2,6	1.365	2,7
Laurea	1.559	21,1	10.096	20,1
COMPETENZE LINGUISTICHE**				
Inglese	6.798	91,8	44.293	88,0
<i>conoscenza non elementare</i>	4.531	66,7	28.872	65,2
Francese	1.879	25,4	13.586	27,0
<i>conoscenza non elementare</i>	884	47,0	6.426	47,3
Spagnolo	1.698	22,9	9.642	19,2
<i>conoscenza non elementare</i>	1.086	64,0	5.700	59,1
Tedesco	1.559	21,1	8.669	17,2
<i>conoscenza non elementare</i>	640	41,1	3.622	41,8
Nessuna lingua	423	5,7	4.384	8,7
INDICE DI INTENSITA' DELL'AIUTO NECESSARIO (PROFILAZIONE)				
Basso	1.100	14,9	8.358	16,6
Medio-basso	1.516	20,5	9.168	18,2
Medio-alto	3.662	49,5	25.038	49,8
Alto	1.096	14,8	7.480	14,9

* Il totale non coincide con la somma delle componenti in quanto non sono stati riportati in tabella i patti di servizio per cui non è nota la caratteristica, essendo irrilevanti (al massimo lo 0,5% del totale).

** Nel dettaglio delle competenze linguistiche, la "conoscenza non elementare" corrisponde alla classificazione buono/eccellente/madrelingua.

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Guardando alla disponibilità espressa da coloro che hanno stipulato il patto di servizio rispetto alle attività previste da Garanzia Giovani, 9 ragazzi su 10 apprezzerebbero un tirocinio, mentre tra i ragazzi di Venezia si registra una quota relativamente più bassa per le attività di formazione (56%), di progetti di inserimento al lavoro (23%) e di orientamento ed accompagnamento al lavoro (17%).

Tab 2.4. Caratteristiche dei giovani che hanno firmato il patto di servizio nella CM di Venezia ed in Veneto – secondo gruppo

	VENEZIA		VENETO	
	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %
PATTI DI SERVIZIO STIPULATI	7.405	100,0	50.305	100,0
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE UN ANNO PRIMA LA SOTTOSCRIZIONE DEL PATTO DI SERVIZIO*				
In cerca di prima occupazione	1.325	17,9	8.477	16,9
In cerca di nuova occupazione	1.940	26,2	10.506	20,9
Studente	2.691	36,3	20.182	40,1
Altro inattivo	382	5,2	2.909	5,8
Occupato	1.059	14,3	8.094	16,1
DISPONIBILITA' RISPETTO ALLE TIPOLOGIE DI PERCORSO DI ATTIVITA' PREVISTE				
Nessuna disponibilità formalizzata	609	8,2	4.448	8,8
Progetti di inserimento al lavoro	1.721	23,2	21.037	41,8
Progetti di orientamento/accompagnamento al lavoro	1.277	17,2	19.147	38,1
Progetti di mobilità formativa	932	12,6	6.558	13,0
Progetti di mobilità professionale	930	12,6	6.493	12,9
Progetti di auto-imprenditorialità	574	7,8	4.076	8,1
Progetti di reinserimento di giovani 15-18 anni	259	3,5	2.153	4,3
Tirocinio	6.711	90,6	45.095	89,6
Formazione	4.182	56,5	36.095	71,8

* Il totale non coincide con la somma delle componenti in quanto non sono stati riportati in tabella i patti di servizio per cui non è nota la caratteristica, essendo irrilevanti (al massimo lo 0,5% del totale).

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Le candidature professionali espresse dai partecipanti al programma Garanzia Giovani rappresentano una buona opportunità per verificare se le aspirazioni siano troppo distanti dalle effettive offerte che il mercato del lavoro propone attualmente e dunque se la difficoltà nel trovare lavoro possa essere in qualche modo anche determinata da scarso adattamento, o informazione, dei giovani alla realtà (tab. 2.5). Esaminando i giovani che hanno stipulato il patto di servizio nel complesso, il gruppo delle professioni tecniche appare quello di principale aspirazione (un terzo delle preferenze) sia per i giovani veneziani che per i veneti nel complesso, così come nella seconda e terza priorità, pressoché analoghe intorno al 20% di preferenza che vanno alle professioni e a quelle impiegate.

Interessante è poi confrontare le aspirazioni complessive, cioè senza un ordine di priorità: con una buona dose di realismo, in entrambi i territorio le preferenze si orientano sulle professioni maggiormente richieste dal mercato, ovvero quelle qualificate dei servizi. Le professioni intellettuali diventano quasi marginali, espresse in prima battuta probabilmente da ragazzi in possesso di un titolo di studio elevato ma difficilmente spendibile sul mercato.

Tab. 2.5. Giovani che hanno stipulato il patto di servizio secondo le candidature professionali espresse nella CM di Venezia ed in Veneto

	VENEZIA		VENETO	
	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %
PRINCIPALE ASPIRAZIONE ESPRESSA SECONDO I GRUPPI DELLA CLASSIFICAZIONE ISTAT				
Dirigenti	87	1,2	545	1,1
Professioni intellettuali	1.549	21,0	10.248	20,5
Professioni tecniche	2.470	33,4	17.044	34,0
Professioni impiegatizie	1.519	20,6	9.589	19,1
Professioni qualificate dei servizi	1.267	17,2	7.803	15,6
Operai specializzati	407	5,5	3.782	7,5
Operai semispecializzati	37	0,5	463	0,9
Professioni non qualificate	51	0,7	630	1,3
Forze armate	0	0,0	1	0,0
Totale complessivo	7.387	100,0	50.105	100,0
ASPIRAZIONI ESPRESSE SECONDO I GRUPPI DELLA CLASSIFICAZIONE ISTAT				
Dirigenti	109	0,4	684	0,3
Professioni intellettuali	2.634	8,8	17.378	8,4
Professioni tecniche	6.396	21,4	42.517	20,6
Professioni impiegatizie	6.953	23,2	47.214	22,8
Professioni qualificate dei servizi	8.378	28,0	50.326	24,3
Operai specializzati	2.652	8,9	20.790	10,1
Operai semispecializzati	799	2,7	8.228	4,0
Professioni non qualificate	2.006	6,7	19.698	9,5
Forze armate	3	0,0	29	0,0
Totale complessivo	29.930	100,0	206.864	100,0

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Entrando nel dettaglio delle aspettative principalmente espresse dai ragazzi della città metropolitana di Venezia (tab. 2.6) si conferma quel realismo già accennato e dunque la volontà dei giovani ad adattarsi a professioni che si sa essere meno "introvabili" ma che certamente non danno particolari garanzie per il futuro, né dal punto di vista della stabilità contrattuale né della indipendenza economica. Al primo posto troviamo infatti i commessi delle vendite al minuto ed al secondo gli addetti a funzioni di segreteria, graduatoria delineata anche dai ragazzi veneti in generale. Seguono poi i contabili, i tecnici della vendita e della distribuzione, gli addetti alla gestione dei magazzini ed i cuochi.

Tab. 2.6. Candidati con patto di servizio in essere secondo la principale candidatura professionale espressa nella CM di Venezia ed in Veneto (ordinate in ordine decrescente per Venezia)

Professione	Venezia		Veneto	
	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %
TOTALE	3.016	100,0	22.963	100,0
1. Commessi delle vendite al minuto	230	7,6	1.859	8,1
2. Addetti a funzioni di segreteria	197	6,5	1.845	8,0
3. Contabili	151	5,0	950	4,1
4. Tecnici della vendita e della distribuzione	123	4,1	1.091	4,8
5. Addetti alla gestione dei magazzini e prof. assimilate	117	3,9	797	3,5
6. Cuochi in alberghi e ristoranti	102	3,4	952	4,1
7. Addetti agli affari generali	78	2,6	933	4,1
8. Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	75	2,5	255	1,1
9. Creatori artistici a fini commerciali (esclusa la moda)	62	2,1	407	1,8
10. Camerieri di ristorante	55	1,8	340	1,5
Totale prime 10 candidature	1.190	39,5	9.429	41,1

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Alla fine del 2016 (tab. 2.7) quasi la totalità dei ragazzi veneziani aderenti al programma era stata almeno contattata per la selezione. Quasi il 60% dei patti di servizio dei ragazzi di Venezia era da considerarsi concluso. Nel complesso, per il 40% di essi l'attività aveva preso avvio al massimo in un mese.

Alla stipula del patto di servizio fanno seguito (tab. 2.8) le attività ed i percorsi specifici individuati per ogni singolo giovane. Tralasciando l'accoglienza, la presa in carico e l'orientamento, che ha riguardato sostanzialmente tutti i giovani coinvolti nel programma, la distribuzione delle attività proporzionalmente ai patti di servizio stipulati (si ricorda che un giovane poteva avere accesso a più attività) vede in provincia di Venezia più attività di orientamento specialistico (26%) e formazione per l'inserimento lavorativo (25%) rispetto alla media regionale. Una quota molto simile di giovani in entrambe le realtà territoriali (20%) ha beneficiato della terza misura più frequente, ovvero il tirocinio.

Tab 2.7. Percorso post patti di servizio attivati. Le attività svolte nella città metropolitana di Venezia ed in Veneto

	VENEZIA		VENETO	
	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %
TOTALE PATTI DI SERVIZIO STIPULATI	7.405	100,0	50.305	100,0
Contattati per selezione	3.830	51,7	24.880	49,5
Hanno iniziato un'attività	2.497	33,7	15.811	31,4
PATTI DI SERVIZIO CONCLUSI	4.389	59,3	27.342	54,4
Contattati per selezione	2.491	33,6	14.862	29,5
Hanno concluso un'attività	1.800	24,3	11.159	22,2
PATTI DI SERVIZIO IN ESSERE	3.016	40,7	22.963	45,6
Contattati per la selezione	1.339	18,1	10.018	19,9
Hanno iniziato un'attività	697	9,4	4.652	9,2
DISTANZA TRA PATTO DI SERVIZIO STIPULATO E INIZIO ATTIVITÀ	2.497	100,0	15.811	100,0
Stesso giorno	10	0,4	87	0,6
Entro 1 settimana	244	9,8	1.576	10,0
Entro 1 mese	779	31,2	4.859	30,7
Entro 2 mesi	514	20,6	3.022	19,1
Entro 3 mesi	269	10,8	1.810	11,4
Oltre 3 mesi	681	27,3	4.457	28,2

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Tab. 2.8. Percorso post patti di servizio attivati. La tipologia di attività nella CM di Venezia ed in Veneto

	VENEZIA		VENETO	
	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %
TOTALE PATTI DI SERVIZI STIPULATI	7.405	100,0	42.206	100,0
Misure 1B - Accoglienza, presa in carico, orientamento	7.270	98,2	41.634	98,6
Misure 1C - Orientamento specialistico	1.926	26,0	7.969	18,9
Misura 2A - Formazione per l'inserimento lavorativo	1.880	25,4	8.432	20,0
Misura 2B - Formazione per il reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi	129	1,7	1.038	2,5
Misure 3 - Accompagnamento al lavoro	1.156	15,6	5.369	12,7
Misura 5 - Tirocini	1.499	20,2	8.592	20,4
Misura 9 - Bonus occupazionale	369	5,0	3.171	7,5
<i>Apprendistato</i>	221	59,9	2.109	66,5
<i>Tempo Determinato/Somministrazione</i>	26	7,0	243	7,7
<i>Tempo Indeterminato</i>	122	33,1	819	25,8

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Non sono disponibili, purtroppo, dati con disaggregazione provinciale degli esiti occupazionali di chi ha concluso il trattamento del programma "Garanzia Giovani". A livello regionale, si può dire però che l'occupabilità migliora di circa sette punti percentuali.

Tab. 2.9. Esiti sul mercato del lavoro dei giovani che hanno stipulato il patto di servizio nella città metropolitana di Venezia ed in Veneto

	VENEZIA		VENETO	
	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %
GIOVANI CHE HANNO STIPULATO IL PATTO DI SERVIZIO	6.981	100,0	47.270	100,0
OCCUPATI* LORDI (hanno lavorato dopo l'adesione)	4.547	65,1	28.964	61,3
Hanno lavorato oltre 6 mesi dopo l'adesione	2.153	30,8	14.165	30,0
Numero di rapporti di lavoro attivati**	12.182	2,68	64.631	2,23
Distribuzione secondo la profilazione:				
Senza indicazione	18	0,3	168	0,4
Bassa intensità di aiuto	769	11,0	5.689	12,0
Medio-bassa intensità di aiuto	924	13,2	5.176	10,9
Medio-alta intensità di aiuto	2.220	31,8	14.032	29,7
Alta intensità di aiuto	616	8,8	3.899	8,2
OCCUPATI* AL 31 MAGGIO 2016	3.137	44,9	21.474	45,4
Hanno un'anzianità di lavoro superiore ai 6 mesi	1.747	25,0	12.400	26,2
Sono beneficiari del bonus occupazionale	258	3,7	2.375	5,0
Tipologia contrattuale del rapporto in corso:				
Tempo indeterminato	784	11,2	5.250	11,1
Tempo determinato	870	12,5	5.499	11,6
Apprendistato	1.091	15,6	8.051	17,0
Collaborazioni coordinate e continuative	29	0,4	166	0,4
Somministrazione	249	3,6	1.666	3,5
Lavoro intermittente	114	1,6	842	1,8
GIOVANI IN TIROCINIO AL 31 DICEMBRE 2016	342	4,9	2.769	5,9

* Sono inclusi tutti i contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, esclusi i tirocini.

** In colonna "Inc. %" è riportato il numero medio di rapporti di lavoro attivati per occupato.

Nota: le percentuali sono calcolate rispetto al livello superiore di riferimento.

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

3. L'istruzione

La popolazione giovane nella città metropolitana di Venezia risulta nel 2016 distribuita per quanto riguarda il livello di istruzione quasi perfettamente coincidente con la condizione media regionale (tab. 3.1): il 39% degli Under 30 ha una licenza media o elementare, 4 punti percentuali in meno di quanto si registrava nel 2001, mentre i laureati sono aumentati di oltre 7 punti percentuali, passando dal 6,2% al 13,6%. Se si va a vedere il solo segmento dei giovani dai 25 ai 29 anni, sono quasi 3 su 10 ad avere conseguito un titolo universitario, mentre solo 2 su 10 si sono fermati alle scuole dell'obbligo.

Tab. 3.1. Distribuzione percentuale della popolazione Under 30 nella CM di Venezia ed in Veneto per classe d'età e livello di istruzione nel 2016 e nel 2001

	VENEZIA				VENETO			
	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	Under 30	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	Under 30
2016								
Lic. elementare / media	88,6	8,8	20,6	39,0	88,3	8,4	20,2	38,7
Diploma	11,4	80,6	50,0	47,4	11,7	81,5	50,9	48,1
Laurea	0,0	10,7	29,4	13,6	0,0	10,1	28,9	13,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
2001								
Lic. elementare / media	78,2	27,6	34,3	43,4	77,5	28,6	35,6	44,2
Diploma	21,8	70,4	52,7	50,4	22,5	69,4	52,7	50,2
Laurea	0,0	2,0	12,9	6,2	0,0	1,9	11,7	5,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Elaborazioni e stime LAN su microdati Istat – RcfI e Censimento della Popolazione

Va sottolineato, però, che non è automatico che ad un titolo di studio più o meno elevato si associ automaticamente una occupazione, ed inoltre che tale occupazione sia rispondente, per livello o mansione, a quella che ci si aspetterebbe.

Utilizzando una metodologia coerente con le analisi Eurostat e Banca d'Italia è stata rilevata, a livello regionale, la proporzione di giovani che hanno un titolo di studio più elevato rispetto alla professione che effettivamente svolgono e, nel caso dei laureati, se la professione che svolgono è coerente col percorso di studi seguito. È stato inoltre operato un confronto dei dati tra il 2007 ed il 2016, per verificare se e in che misura la crisi occupazionale abbia avuto effetti sui due fenomeni sopra detti.

Per quanto riguarda gli *overeducated*, si considera in tale condizione un giovane occupato che:

- Se laureato, abbia tra i 25 ed i 34 anni e lavori in professioni a bassa o nessuna qualifica³.
- Se diplomato, abbia tra i 20 ed i 24 anni e lavori in professioni non qualificate.

Per quanto riguarda i *mismatched*, si considera in tale condizione un giovane occupato laureato che, a seconda della tipologia di laurea, lavori al di fuori delle professioni considerate coerenti con la tipologia di laurea.

Il fenomeno dell'*overeducation*, ovvero della sovraistruzione, si verifica quando il titolo di studio conseguito appare più elevato di quello ritenuto necessario per svolgere l'attuale professione. Si tenga presente che si tratta di una approssimazione della realtà, in quanto la metodologia adottata può risentire del fatto che in Italia, rispetto ad altri Paesi europei, per certe tipologie di impiego viene richiesta la laurea anche se, in linea generale, per svolgerle dovrebbero bastare le competenze acquisite con un diploma. In ogni caso questo rimane un dato indicativo dello scollamento tra mondo della formazione e mercato del lavoro, perché se il diploma non basta per svolgere quelle che negli altri Paesi sono mansioni "normali" qualche problema c'è.

Fatta questa opportuna premessa, nel 2016 il 18% dei diplomati veneti ed il 25% circa dei laureati possono essere considerati sovraistruiti. La rarefazione dei posti di lavoro disponibili per i giovani (e non solo) determinata dalla crisi ha amplificato il fenomeno, con una crescita per i diplomati di 8 punti percentuali di sovraistruiti e di ben 20 punti nel caso dei laureati.

Tab.3.2. Percentuale di giovani occupati *overeducated* e *mismatched* in Veneto per titolo di studio nel 2016 e differenza nella composizione percentuale rispetto al 2007

	2016		DIFFERENZA NELLA COMP. % RISPETTO AL 2007	
	Diplomati (20 - 24 anni)	Laureati (25 - 34 anni)	Diplomati (20 - 24 anni)	Laureati (25 - 34 anni)
Overeducated ⁽¹⁾	18,3	24,8	10,1	4,9
Mismatched ⁽²⁾		22,7		3,3

⁽¹⁾ Si considera sovraistruito un giovane occupato che, se laureato, abbia tra i 25 ed i 34 anni e lavori in professioni a bassa o nessuna qualifica; se diplomato, abbia tra i 20 ed i 24 anni e lavori in professioni non qualificate.

⁽²⁾ Si considera in tale condizione un giovane occupato laureato che, a seconda della tipologia di laurea, lavori al di fuori delle professioni considerate coerenti con la tipologia di laurea conseguita.

Elaborazioni e stime LAN su microdati Istat - RcfI

³ Si tratta nella classificazione internazionale delle professioni Isco-88 (Com) a 1 digit di quelle con codice da 4 a 7 (BASSA QUALIFICA: 4-Impiegati di ufficio, 5-Professioni nelle attività commerciali e nei servizi, 6-Personale specializzato addetto all'agricoltura, alle foreste e alla pesca, 7-Artigiani e operai specializzati) e con codice 8 o 9 (NESSUNA QUALIFICA: 8-Conducenti di impianti e macchinari addetti al montaggio, 9-Professioni non qualificate). La RcfI utilizza invece la classificazione CP01 (fino alla rilevazione 2010) e CP11 (dalla rilevazione 2011): in entrambi i casi la corrispondenza con la classificazione Isco-88 (Com) si ha considerando nella tipologia a 1 digit i codici da 4 a 8 (Impiegati, Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, Artigiani, operai specializzati e agricoltori, Conducenti di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili, Professioni non qualificate).

Focalizzando invece l'attenzione sui laureati dai 25 ai 34 anni rispetto alla professione svolta attualmente è possibile verificare il *mismatch* tra il percorso di studi seguito e l'occupazione trovata. In primo luogo va detto che il dato complessivo (22,7%) è inferiore alla sovraistruzione perché la definizione del mismatching è meno stringente, nel senso che anche una professione di livello medio-basso, poco o per nulla specializzata, ma che ha attinenza con gli studi seguiti è comunque considerata in senso positivo. Come per la sovraistruzione, il fenomeno è in crescita di circa 20 punti percentuali rispetto al 2007.

Rimanendo in tema di università e mercato del lavoro, proponiamo una possibile lettura della situazione occupazionale dei laureati, o meglio, delle possibilità che attualmente i laureati hanno di inserirsi nel mercato del lavoro. Non è possibile avere dati sulla condizione occupazionale dei laureati veneti, ma sapendo che oltre l'80% dei giovani veneti che si iscrivono all'università preferiscono atenei della regione, è plausibile che i dati registrati dai laureati negli atenei veneti siano molto simili a quelli relativi ai laureati veneti.

Secondo l'indagine Almalaurea 2016 (tab. 3.3), a cinque anni dal conseguimento della laurea magistrale (non abbiamo considerato le lauree triennali) oltre l'80% dei laureati nelle università venete risulta occupato, il 9,3% può essere considerato disoccupato, mentre l'8% permane in una condizione di inattività, probabilmente perché impegnato in percorsi di perfezionamento post-laurea.

Per quanto riguarda gli occupati, i dati sono molto diversificati a seconda del gruppo disciplinare di laurea: si va infatti da percentuali superiori al 90% per i laureati in campo medico, economico-statistico e dell'ingegneria per scendere al di sotto del 60% nell'indirizzo geo-biologico.

I livelli più alti di disoccupazione si riscontrano tra i laureati in campo chimico-farmaceutico (21,6%), nelle materie geo-biologiche (19,2%) e negli indirizzi letterari (14,8%).

Se guardiamo a coloro che attualmente non lavorano, va evidenziato comunque che 6 su di 10 essi avevano comunque avuto almeno un'esperienza di lavoro dopo la laurea, in termini relativi soprattutto i laureati nel campo dell'insegnamento, in architettura, nelle materie economico-statistiche ed in campo linguistico, in almeno 8 casi su 10. Sono dunque molte le lauree che offrono, o hanno offerto, opportunità di lavoro, ma le tensioni sul mercato del lavoro derivanti dal perdurare della congiuntura economica stagnante non danno, di per sé, garanzie automatiche a chi possiede un'istruzione terziaria.

Tab. 3.3. Condizione occupazionale dei laureati a cinque anni dal conseguimento della laurea magistrale nelle università venete* per gruppo disciplinare

	Condizione occupazionale (%)			Esperienze di lavoro post-laurea (%)	
	Lavora	Non lavora e non cerca	Non lavora ma cerca	Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	Non ha mai lavorato dopo la laurea
Agraria e veterinaria	79,6	8,0	12,4	10,2	10,2
Architettura	87,9	4,6	7,6	9,8	2,4
Chimico-farmaceutico	66,2	12,3	21,6	12,3	21,5
Economico-statistico	92,6	2,9	4,4	5,8	1,5
Educazione fisica	81,9	9,8	8,2	13,1	5,0
Geo-biologico	58,0	22,8	19,2	12,0	29,9
Giuridico	79,9	8,4	11,7	6,5	13,6
Ingegneria	90,9	6,0	3,1	4,3	4,8
Insegnamento	87,9	8,4	3,6	10,8	1,2
Letterario	71,6	13,6	14,8	19,8	8,7
Linguistico	80,7	9,7	9,7	15,2	4,2
Medico	93,5	6,5	0,0	2,6	3,9
Politico-sociale	83,5	6,0	10,5	12,1	4,5
Psicologico	78,1	9,0	12,9	13,3	8,6
Scientifico	75,6	13,1	11,3	10,1	14,3
Totale	82,4	8,2	9,3	10,5	7,0

* Dati ottenuti come media ponderata dei risultati emersi nei quattro atenei veneti: Padova, Venezia Cà Foscari, Venezia IUAV, Verona.

Elaborazioni e LAN su dati Almalaurea - XVIII Indagine (2016)

Mutuando le definizioni dei tassi "classici" del mercato del lavoro, ovvero quelli di occupazione e disoccupazione, e calcolandoli per i laureati nelle università venete a cinque anni dal conseguimento del titolo (tab. 3.4) possiamo dire che il tasso di occupazione medio è dell'88,4% mentre quello di disoccupazione del 6,4%, un valore dunque non molto distante da quella che potrebbe essere definito un livello di disoccupazione "fisiologico". Chiaramente vi sono, come già emerso in precedenza, differenziazioni piuttosto ampie tra una laurea e l'altra: tassi bassissimi si riscontrano ad esempio in campo medico, nell'insegnamento e nelle lauree economico-statistiche; si sale invece ai livelli della disoccupazione generale presente nel nostro Paese nel caso dei laureati in materie letterarie e chimico-farmaceutiche.

Tab. 3.4. Tassi di occupazione e disoccupazione dei laureati a cinque anni dal conseguimento della laurea magistrale nelle università venete* per gruppo disciplinare

	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Agraria e veterinaria	87,6	7,0
Architettura	90,5	5,7
Chimico-farmaceutico	83,1	11,5
Economico-statistico	94,3	3,0
Educazione fisica	88,5	5,4
Geo-biologico	86,6	7,2
Giuridico	84,4	7,2
Ingegneria	96,7	2,3
Insegnamento	89,1	1,3
Letterario	77,9	12,8
Linguistico	84,5	7,5
Medico	97,4	1,3
Politico-sociale	86,2	9,5
Psicologico	82,1	9,9
Scientifico	87,5	4,8
Totale	88,1	6,4

* Dati ottenuti come media ponderata dei risultati emersi nei quattro atenei veneti: Padova, Venezia Cà Foscari, Venezia IUAV, Verona.

Elaborazioni e LAN su dati Almalaurea - XVIII Indagine (2016)

4. Le condizioni socioeconomiche

Nel 2016 il numero di giovani Under 30 (intendendo sempre coloro in età lavorativa, quindi dai 15 ai 29 anni) nella città metropolitana di Venezia era di 115 mila unità (tab. 4.1), il 13% della popolazione complessiva provinciale (circa un punto in meno del dato medio veneto), in flessione del -16% rispetto a 15 anni fa, mentre in Veneto gli Under 30 sono diminuiti del 12%.

Il risultato di questa diminuzione è evidente: avendo perso "peso" di 3,5 punti percentuali sulla popolazione provinciale sono peggiorati tutti i rapporti caratteristici della popolazione, che risultano più negativi rispetto alle medie regionali. La popolazione che sta per uscire dal mercato dal lavoro, ad esempio, è una volta e mezza quella che vi sta entrando, evidenziando problematiche di ricambio nel mercato del lavoro. Ciò potrebbe avere effetti dirompenti sulla capacità della forza lavoro di farsi carico della popolazione inattiva: l'indice di dipendenza è ancora su livelli sostenibili, ma in 15 anni è aumentato di 12 punti percentuali, e potrebbe correre nei prossimi anni ancora di più. Infatti, la città metropolitana di Venezia deve fare i conti con un invecchiamento della popolazione pronunciato e salito velocemente, che vede attualmente la popolazione dai 40 ai 64 anni essere oltre una volta e mezza quella dai 15 ai 39 anni.

Tab. 4.1. Aspetti demografici ed indicatori caratteristici della popolazione nella CM di Venezia ed in Veneto nel 2016 a confronto con il 2002

	2016		Confronto con 2002	
	VENEZIA	VENETO	VENEZIA	VENETO
Numero Under 30	115.067	704.963	-16,1	-12,0
Inc. % su pop. totale	13,4	14,3	16,9	17,7
Indice di ricambio ⁽¹⁾	152,2	136,9	142,7	121,8
Indice di dipendenza ⁽²⁾	57,7	55,8	45,6	46,6
Indice di struttura ⁽³⁾	153,7	142,2	102,4	95,3

⁽¹⁾ Indice di ricambio: rapporto tra la popolazione dai 55 ai 64 anni e quella dai 15 ai 24 anni, moltiplicato per 100. Misura il grado di ricambio potenziale della forza lavoro.

⁽²⁾ Indice di dipendenza: rapporto tra la somma della popolazione con meno di 15 anni e di 65 anni ed oltre sulla popolazione dai 15 ai 64 anni, moltiplicato per 100. Misura il grado di dipendenza della popolazione inattiva sulla forza lavoro.

⁽³⁾ Indice di struttura: rapporto tra la popolazione dai 40 ai 64 anni sulla popolazione dai 15 ai 39 anni, moltiplicato per 100. Misura il grado di invecchiamento della popolazione attiva rapportando le generazioni più vecchie (ancora attive) alle generazioni più giovani che saranno destinate a sostituirle.

Elaborazioni LAN su dati Istat

Oltre alla denatalità, che riduce il numero di giovani nella popolazione, negli ultimi anni si parla sempre più spesso di fenomeni emigratori di giovani italiani che lasciano il nostro Paese per cercare maggiori opportunità lavorative all'Estero. Non è facile dare una dimensione a questi fenomeni, soprattutto a livello territoriale provinciale, anche perché è noto come le statistiche ufficiali siano piuttosto "sfuggenti" da questo punto di vista. In ogni caso, attraverso i dati dell'Anagrafe degli Italiani residenti all'Estero, si

stima che siano stati 600 gli Under 30 a lasciare la città metropolitana di Venezia per andare oltre confine, in crescita del 23% rispetto al 2014 e del 27% nel confronto con il 2013.

Tab. 4.2. Stima dei giovani dai 15 ai 29 anni emigrati verso l'Estero dalla CM di Venezia nel 2015 e variazioni percentuali rispetto al 2014 ed al 2013

	2015 Numero	Var. % 2014/2015	Var. % 2013/2015
Giovani emigrati	620	+23,4	+27,4

Elaborazioni e stime LAN su dati Istat ed AIRE

Il tema della disoccupazione è stato affrontato approfonditamente nelle pagine precedenti, così come parlando del programma Garanzia Giovani si è toccato il tema dei NEET, cioè dei giovani che non lavorano, non studiano e non sono impegnati in percorsi di formazione extra-scolastica. Qui vogliamo sottolineare le dimensioni del fenomeno, inquadrandolo all'interno del contesto regionale e nell'evoluzione della crisi (tab. 4.3). Nel 2015 si stima che i giovani a rischio di esclusione sociale siano, sotto il profilo strettamente statistico, oltre 23 mila nella città metropolitana di Venezia, vale a dire il 20% dei giovani residenti. Si tratta della seconda percentuale più alta della regione, inferiore solo alla provincia di Rovigo. Nel 2008 i giovani in questa condizione erano quasi 9 mila in meno, e rappresentavano solo il 12,6% degli Under 30.

Si tratta dunque di una situazione che appare degna di osservazione nella città metropolitana di Venezia, ma che deve essere comunque inquadrata in un contesto dai contorni "sfuggenti": la condizione di NEET proviene infatti da indagini campionarie, sulla base di elementi autodichiarati, in cui l'aspetto del lavoro, o comunque di entrate, non contrattualizzate o comunque "grigie" non può venire rilevato, e che alcuni ricercatori hanno dimostrato essere, incrociando differenti banche dati, spesso sovrastimato.

Tab. 4.3. Giovani NEET dai 15 ai 29 anni nelle province venete nel 2015 e variazione rispetto al 2008

Territorio	2015		2008		Var. 2008 / 2015	
	Valori assoluti	Inc. % su pop. residente 15-29 anni	Valori assoluti	Inc. % su pop. residente 15-29 anni	Assolute	%
VENEZIA	23.350	20,3	14.580	12,6	8.770	+60,2
Belluno	4.710	16,7	3.620	12,3	1.090	+30,1
Padova	18.560	13,9	10.710	7,9	7.850	+73,3
Rovigo	6.810	22,0	3.720	10,7	3.090	+83,1
Treviso	20.640	15,9	11.850	9,0	8.790	+74,2
Verona	21.460	15,8	15.540	11,2	5.920	+38,1
Vicenza	23.270	17,7	16.580	12,5	6.690	+40,3
VENETO	119.800	17,0	76.600	10,7	43.200	+56,4

Elaborazioni e stime LAN su microdati Istat - RcfI

Seppure con la doverosa cautela con cui si devono trattare "catalogazioni" di giovani che possono non essere completamente aderenti a definizioni statistiche che si prestano a differenti interpretazioni, è un dato di fatto che le condizioni socioeconomiche dei giovani, per gli effetti della crisi economica ed occupazionale, siano in peggioramento, soprattutto fino al biennio scorso. Non stupisce dunque il fatto che nel 2015 il 64% dei giovani dai 18 ai 34 anni, pari a 536 mila ragazzi, viveva con i propri genitori (tab. 4.4). Se è vero che la quota è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al pre-crisi, va evidenziata la differente struttura rispetto alla condizione professionale dei ragazzi. Nel 2007 si trattava infatti, in molti casi, di una scelta precisa: il 63% di essi era infatti occupato ed il 28% studiava. Solamente l'8% era disoccupata. Nel 2015 la quota di disoccupati sale al 19%, per effetto di una crescita, all'interno di coloro che vivono in famiglia, del 140%. È evidente dunque che in moltissimi casi rimanere a vivere con la famiglia di origine non è una vera scelta, ma una scelta obbligata.

Tab. 4.4. Giovani dai 18 ai 34 anni in Veneto che vivono in famiglia per condizione professionale nel 2015 e variazione rispetto al 2007

	2015		Comp. % 2007	Var. % 2007/2015
	Numero (migliaia)	Comp. %		
Occupati	230	42,9	62,6	-32,4
In cerca di occupazione	101	18,9	7,7	+140,5
Casalinghe	2	0,4	0,5	-33,3
Studenti	189	35,2	27,6	+26,0
In altra condizione	14	2,6	1,6	+55,6
TOTALE	536	100,0	100,0	-1,5
Incidenza sulla popolazione totale dai 18 ai 34 anni	64,1		56,4	

Elaborazioni LAN su dati Istat

Concludiamo questo excursus sulla condizione socioeconomica dei giovani veneziani e veneti con alcuni dati desunti dalle ultime dichiarazioni dei redditi disponibili, ovvero quelle relative al 2015 (anno di imposta 2014), messe a confronto con quelle di due anni prima. I dati in questo caso sono riferiti ai giovanissimi, dai 15 ai 24 anni, in quanto il Dipartimento delle Finanze non dispone di analisi per la classe più ampia degli Under 30. I contribuenti dai 15 ai 24 anni residenti nella città metropolitana di Venezia che hanno presentato la dichiarazione dei redditi nel 2015 sono stati poco meno di 30 mila (tab. 4.5), il 2,4 in più rispetto al 2013, in crescita più o meno con la stessa intensità riscontrata a livello regionale. Il reddito medio è risultato di circa 8 mila euro, 200 euro in meno della media dei giovani veneti, in crescita in termini reali (ovvero depurata dagli effetti inflattivi) dell'8%, più del dato medio regionale (+4%).

In linea col valore medio registrato, quasi due terzi dei giovani ha dichiarato un reddito inferiore ai 10 mila euro (tab. 4.6), sottolineando come solo una parte minoritaria possa contare su redditi che garantiscano una indipendenza dal nucleo familiare di origine.

Tab. 4.5. Contribuenti dai 15 ai 24 anni e reddito medio nella CM di Venezia ed in Veneto per gli anni di imposta 2014 e 2012 (dichiarazioni dei redditi 2015 e 2013 delle persone fisiche)

	2014		Var. % su 2012	
	VENEZIA	VENETO	VENEZIA	VENETO
Numero contribuenti*	29.866	170.234	+2,4	+3,1
Reddito medio nominale (euro)	8.019	8.249	+12,9	+8,9
Reddito medio reale (euro)			+8,1	+4,3

* Esclusi i contribuenti con redditi negativi

Elaborazioni LAN su dati Dipartimento delle Finanze - MEF

Tab. 4.6. Distribuzione percentuale per classe di reddito dei contribuenti* dai 15 ai 24 anni nella CM di Venezia ed in Veneto nell'anno di imposta 2014 (dichiarazioni dei redditi 2015 delle persone fisiche)

	VENEZIA	VENETO
Da 0 a 10.000	65,6	64,1
Da 10.000 a 15.000	14,6	13,4
Da 15.000 a 26.000	18,4	21,2
Oltre 26.000	1,4	1,4
Totale	100,0	100,0

* Esclusi i contribuenti con redditi negativi

Elaborazioni LAN su dati Dipartimento delle Finanze - MEF

In parallelo con quanto descritto nelle pagine precedenti relativamente alla struttura del mercato del lavoro, poco meno del 90% dei redditi dichiarati (tab. 4.7) è da lavoro dipendente o assimilato, per un reddito medio di 8.300 euro circa, 370 euro in meno della media regionale. Il 3,7% è rappresentato da redditi diversi, mentre nel 3,5% dei casi vengono dichiarati da redditi da pensione. Estremamente marginali sono i redditi imprenditoriali o da lavoro autonomo.

Tab. 4.7. Composizione percentuale per tipologia di reddito e reddito medio dei contribuenti* dai 15 ai 24 anni nella città metropolitana di Venezia ed in Veneto nell'anno di imposta 2014 (dichiarazioni dei redditi 2015 delle persone fisiche)

	VENEZIA		VENETO	
	Comp. %	Reddito medio (euro)	Comp. %	Reddito medio (euro)
Reddito da lavoro dipendente e assimilati	87,6	8.314	86,2	8.684
Redditi diversi (reddito netto)	3,7	1.832	3,2	1.940
Reddito da pensione	3,5	3.533	3,7	3.427
Reddito da fabbricati	2,7	1.978	2,6	2.107
Reddito da partecipazione	2,3	11.543	2,4	11.599
Reddito dell'imprenditore in contabilità semplificata	0,7	16.044	0,8	13.939
Reddito agrario	0,7	99	1,0	149
Redditi di capitale	0,03	4.553	0,03	18.897
Reddito da lavoro autonomo	0,02	12.571	0,02	93.811
Reddito dell'imprenditore in contabilità ordinaria	0,01	20.616	0,02	21.522
Totale	100,0	8.019	100,0	8.249

* Esclusi i contribuenti con redditi negativi

Elaborazioni LAN su dati Dipartimento delle Finanze - MEF

